LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosso Broglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il programma dell'on. Giusso

Le bonifiche — Le ferrovie complementari — La questione del Sempione — L'autonomia del porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

Sono in grado di completarvi i ragguagli che già aveste sulle intenzioni dell'on. Giusso intorno allo svolgimento delle grandi opere pubbliche.

I vostri lettori potranno formarsi un'idea esatta sul programma del ministro ed apprezzarlo come credono.

Egli parte dal principio che bisogna profittare di questo periodo di calma politica per fare tutto ciò che ha carattere di assoluta necessità o che risponda a promesse fatte da anni e non mai mantenute, con grave discredito del Governo e con danno del pubblico. «Bisogna pensare, — dice — anzitutto a risanare il territorio che abitiamo »; quindi grande impulso alle bonifiche e pronto impiego di tutte le somme concesse dal Parlamento. In secondo luogo è mestieri occuparsi di disciplinare meglio le acque dei torrenti e dei fiumi, a fine di evitare le periodiche disgrazie che repentinamente consumano, quasi ogni anno oramai, tanta parte della pubblica ricchezza.

Il Giusso è convinto che il Governo ha il dovere di compiere al più presto possibile le quattro o cinque grandi opere che ha preso impegno di fare a Roma: quindi affretterà più che può i lavori del palazzo di giustizia, del monumento a Vittorio Emanuele, del Tevere, della piazza di Venezia e della via Cavour. « Queste grandi opere, — dice il ministro, — potevano anche non farsi; ma dal momento che il Governo ha preso un impegno, deve mantenerlo ».

Lo stesso criterio lo guida a proposito dei 1000 chilometri delle ferrovie complementarie. E' positivo che il ministro intende por mano ad alcune di esse entro l'anno prossimo. Per 500 chilometri si varrà della legge che lo autorizza a dare fino a 5000 lire per chilometro di sovvenzione, compensandosi con quelle che richiedono meno di quel tanto che occorre per altre che hanno bisogno di più; niente per la direttissima Roma-Napoli, (200 chilometri), che dev'essere fatta senza sussidi; per gli altri 300, se saranno indispensabili, domanderà alla Camera maggiori stanziamenti.

Quanto alla linea di accesso al Sempione, il ministro intende portare il disegno di legge alla Camera subito, e domandarne la quasi immediata discussione. Egli dovette sostenere, a proposito di queste linee, battaglia piuttosto aspre, i particolari delle quali non sono autorizzato a riferirvi. Volevano indurlo a dare la concessione per decreto reale, senza attendere la discussione e il voto della Camera. Egli ha resistito e non ha voluto farlo; ma dalla sua stessa correttezza trarrà maggior vigore a difendere la legge in Parlamento. Del resto, sebbene non sia stato possibile secondare tutti i desiderii, dei quali fu caloroso interprete il vostro egregio sindaco, col proporre la costruzione di tre linee d'accesso anzichè di due, una verso Torino e l'altra verso Milano, tutte le difficoltà sembrano appianate. Un deputato della vostra provincia, del quale dicevasi che avrebbe fatto guerra grossa, dichiarò al ministro, quando ci fu a Domodossola, che avrebbe accettato di buon grado la soluzione da lui immaginata.

Le linee saranno costrutte grandiosamente, in guisa da poter servire largamente il commercio. La concessione sarà data a Torino e Milano riunite; ma il Governo si riserverà il diritto di riscattare le linee anche prima del 1905.

Nel mostrarsi ugualmente sollecito e di queste linee del Sempione e delle complementari che si stendono su poco meno che tutto il Regno, il ministro confida di disarmare coloro che ad ogni piè sospinto (triste moda dei nostri giorni) tirano fuori il conto di quello che il Governo fa per alcune provincie e non fa per alcune altre. Il suo programma vuol essere prettamente, limpidamente italiano.

Oltre al disegno di legge per l'acquedotto pugliese, il ministro presenterà alla Camera anche quello per l'autonomia del porto di Genova. Oramai è pronto: gli articoli sono tutti redatti, nè manca più che stendere la relazione.

Per le bonifiche, pei torrenti, per le complementari, per la direttissima il ministro non ha in animo di presentare disegni di legge speciali; ma variazioni agli stanziamenti del bilancio, e il bilancio stesso sarà accompagnato da un'ampia relazione in cui darà conto di quello che vuol fare. Egli conta molto sull'appoggio della Camera, ma lo vuole spontaneo e convinto. Non è uomo da ricorrere a mezzucci e ad intrighi per procurarselo. Desidera di essere ministro dei lavori pubblici, e non ne fa stupidamente mistero; ma lo desidera, nella coscienza di servire utilmente il suo paese. Meglio cento volte lui che quelli che hanno sempre in bocca la famosa *croce del potere*, e se la perdono, diventano irrequieti, smaniosi e turbolenti.

Con Di Broglio il ministro dei lavori pubblici è pienamente d'accordo. Ebbero insieme due lunghe conferenze; nella prima, il guardiano austero del tesoro rimase un po' freddo; ma nella seconda riconobbe lealmente che il programma del Giusso non impone nuovi oneri al bilancio. Vogliate non dimenticare che la conversione dei buoni trentennali del tesoro in titoli al 3 1/2 dà all'erario cospicui vantaggi di milioni.

A proposito di Giusso: qualcheduno, in alte sfere, ha vagheggiato il progetto di creare a Napoli un'Amministrazione nuova e speciale, mezzo governativa e mezzo municipale, e di mettervi lui alla testa. Coloro che hanno questa idea debbono rinunciarvi, perchè Giusso non accetterebbe mai.

S.

Le rosee promesse del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:

Di Broglio ha personalmente pregato i colleghi che ancora non hanno inviato i bilanci di previsione per l'esercizio 1902-1903, a farlo sollecitamente onde aver tempo di esaminarli e concretarne le variazioni, dovendo i bilanci essere presentati al Parlamento entro il 30 di novembre.

Il consuntivo 1900-1901 è ormai pronto e il ministro sta esaminando i risultati, che saranno pubblicati fra qualche giorno, avendo egli deliberato, a differenza degli altri anni, che siano date minute spiegazioni sui varii movimenti delle entrate e delle spese.

Al Ministero del tesoro si sta pure preparando l'assestamento del bilancio in corso, il quale si afferma ottimo, poichè, mentre le entrate del primo trimestre sono aumentate quasi di cinque milioni, le spese sono state rigidamente contenute e molte presentano già notevoli economie, come, ad esempio, quelle per l'interesse dei buoni del tesoro ordinari e per le anticipazioni statutarie.

Il ministro del tesoro sta raccogliendo inoltre gli elementi per l'esposizione finanziaria pei primi giorni dell'apertura della Camera.

Secondo la *Tribuna*, l'esposizione sarà indirizzata a dimostrare come dalla integrità e dalla saldezza del bilancio potrà svolgersi, come sopra un sicuro fondamento, una più efficace azione da parte del Governo, per migliorare le condizioni del credito del Paese o dare un effettivo sollievo ai contribuenti.

Sull'arbitrato del Re d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,55:

La *Tribuna* rileva che l'alto significato dell'arbitrato di re Vittorio fra l'Inghilterra e il Brasile conferma i rapporti di intimità fra l'Italia con l'Inghilterra e il Brasile. Dice che questo arbitrato è un documento il quale prova che negli ultimi tempi la nostra politica è stata savia e felice.

Anche l'*Italie* commenta entusiasticamente l'arbitrato del Re, che « è un omaggio alla storica fama di saggezza romana, ringiovanita dagli ultimi avvenimenti, i quali ci fecero riprendere il nostro posto nel mondo e l'esercizio del nostro diritto di anziani nella civilizzazione universale ».

L'*Italie* dice: « Si rinnova così la bella tradizione del medioevo, in cui i Reami e le Repubbliche contendenti domandavano ai principi sabaudi la parola di pace e di giustizia. »

Il Governo attende le elezioni di Napoli

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,35:

Secondo la *Patria*, al Consiglio dei ministri, posdomani, oltre che del programma finanziario, si occuperà dell'inchiesta di Napoli. Pare però accertato che il Governo, avanti di prendere qualsiasi deliberazione, attenderà il risultato delle elezioni.

Sul progetto di legge sul divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,5:

Al Ministero di grazia e giustizia dichiarano che il progetto di legge sul divorzio non è ancora concretato e aggiungono che le notizie date in proposito sono soltanto induzioni.

La nuova timbratura delle lettere.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,35:

Oggi all'Ufficio postale della ferrovia si è inaugurata la nuova timbratura delle lettere con la macchina elettrica a sistema americano. La macchina funziona per mezzo di un motorino elettrico e può timbrare oltre a diecimila lettere all'ora.

Assistettero ai primi esperimenti, riuscitissimi, parecchi alti funzionari del Ministero delle poste. Il direttore generale Migliorati spedì la prima lettera, così timbrata, a Galimberti.

La macchina fa contemporaneamente due bolli separati: uno, tondo, col nome della città, la data, il mese, l'ora; l'altro, oblungo, è fatto in forma di banderuola con le iniziali del Sovrano, V. E. III, e annulla il francobollo. La macchina sarà prossimamente adottata nei principali uffici delle grandi città.

Il biglietto da 25 lire sarà cambiato.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,25:

In seguito alle lagnanze dei commercianti per l'attuale biglietto di venticinque lire, il Ministero del tesoro ha ordinato un nuovo tipo di biglietto più largo, che sarà presto messo in circolazione, essendo il modello stato spedito stasera alle officine per le carte-valori di Torino.

Per la trasformazione della moneta erosa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,5:

Il Ministero del tesoro pubblicherà prestissimo gli avvisi per l'appalto onde trasformare trenta milioni di moneta di rame in moneta di nichelio.

Agevolezze ferroviarie a pro dell'agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,25:

Giusso e Di Broglio stanno trattando colle Società ferroviarie perchè si conceda una tariffa ridotta al trasporto dei concimi chimici e dei preparati contro la crittogama.

Contro la lingua inglese a Malta.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

L'*Italie*, raccogliendo la voce che l'Inghilterra ritirerebbe il decreto che impone la lingua inglese a Malta, fa caldi voti perchè la notizia si confermi e si annulli una misura così poco consona alla politica inglese.

Le ricompense ai carabinieri che arrestarono Musolino.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,5:

Il comando dell'Arma dei carabinieri ha proposto al Ministero dell'interno di concedere una gratificazione di lire cento al carabiniere Antonio La Serra e un'altra, pure di cento lire, all'appuntato Amerigo Feliziani per la cattura di Musolino. Avendo poi ambidue sostenuto una colluttazione, sono stati proposti per la medaglia di bronzo al valore. La esiguità della proposta del comando dei carabinieri viene generalmente criticata.

Venne pure segnalato il tenente Lovrero per un'onorificenza, che certo gli si accorderà.

Varie della Capitale.

La rappresentanza del Governo al varo della Brin — Giolitti in conferenza con San Martino e Nasi — La smentita d'una storia scandalosa — Gli insegnanti delle classi aggiunte — Deputati socialisti in giro — Della Gazzetta Ufficiale — Una relazione di Ciccodicola — Prinetti e Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

Al varo della *Brin* rappresenteranno il Governo Morin e Giusso.

— Nel pomeriggio Giolitti conferì a palazzo Braschi con San Martino, quindi con Nasi.

— Scrivono da Napoli al *Fanfulla* che la storia del rapimento di un'educanda da parte di un prete, che l'avrebbe violata e poi condotta in una casa innominabile, sarebbe una brutta storiella inventata dalla stessa ragazza non si sa perchè.

— Al Ministero dell'istruzione affermano che, contrariamente alle notizie pubblicate, non si toglieranno ai titolari dei singoli insegnamenti le classi aggiunte. Il Ministero, riserbandosi le assegnazioni di tali classi, intende soltanto di togliere alcuni abusi.

— L'*Avanti!* annunzia che gli onorevoli Cabrini e Chiesa imprenderanno prossimamente un giro di propaganda lungo le coste mediterranea ed adriatica.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga i poteri del commissario regio di Baldissero d'Alba per un mese.

— Ciccodicola, dopo passati alcuni giorni ad Arpino, ove si recherà domani, presenterà al Governo un'importante relazione di indole specialmente commerciale.

— Prinetti e Galimberti sono attesi a Roma per domani e posdomani.

Le responsabilità per la peste di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 10,20:

Il *Pungolo Parlamentare*, proseguendo la sua campagna per accertare le responsabilità per la minacciata invasione di peste a Napoli, si ferma oggi ad assodare la responsabilità del direttore generale della Sanità pubblica, in rapporto al dott. Devendictis, il quale era medico del Comando del porto, e nel primo periodo della infezione cumulava anche l'ufficio del controllo come medico provinciale. Il Devendictis pigliò parte al concorso per il medico di porto per Napoli, e uno dei commissari, il prof. Manfredi, pronunziò un severo giudizio contro la sua attitudine.

Il giornale pubblica il testo della relazione del Manfredi e fa poi seguire un racconto preciso della tornata della Commissione, nella quale il Manfredi presentò la relazione.

Il *Pungolo* dice che prima che si procedesse alla votazione, il presidente della Commissione, comm. Sandrelli, chiese di leggere alcuni documenti segreti relativi ai candidati e il professore Manfredi protestò, dichiarando che non intendeva come si parlasse di documenti segreti in un concorso scientifico. Il Sandrelli aggiunse che erano documenti consegnatigli dal Ministero e venuti dalla Questura del luogo, riferentisi alla onorabilità dei candidati. Il Manfredi aggiunse che, se mai, questi documenti dovevano essere vagliati prima dell'ammissione.

Il presidente si dichiarò pentito della esibizione fatta e assicurò che non si mettesse l'incidente a processo verbale.

Il *Pungolo* fa notare che la discussione si era ristretta ai due candidati Cimmino e Devendictis e che, dal principio della tornata, Lutrario, componente della Commissione, vice-ispettore di Sanità, alla dipendenza di Santoliquido, si era mostrato assolutamente favorevole al Devendictis. Si temeva solo una protesta del Manfredi. Procedutosi alla votazione, il Devendictis ebbe quattro voti e il Cimmino uno. Si ebbero nuove proteste del Manfredi, che abbandonò l'aula.

La Commissione restò interdetta e non concluse sui suoi lavori. Il dott. Santoliquido chiamò il Manfredi e gli confessò che i documenti erano contro il Cimmino, definito « indelicato, avido di guadagno e inadatto ad occupare un ufficio pubblico ». Il Manfredi garantì vivamente sulla onorabilità del Cimmino, e Santoliquido promise che si sarebbe provveduto a dare, se del caso, una riparazione al Cimmino. Il Manfredi confidò l'avvenuto al deputato Celli, che se ne mostrò scandalizzato e che promise, se Santoliquido non avesse provveduto, che avrebbe portata la questione alla Camera.

Il *Pungolo* si fermò oggi a questa comparsa del plico e promette di seguitare il racconto del come andarono le cose. Il fatto è che dopo più anni, e nonostante le promesse di Santoliquido e di Celli, il Devendictis restò medico del porto fino all'invasione della peste e il Cimmino non ebbe il posto.

I Reali al Brefotrofio dell'Annunziata.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 12,50:

Alle ore 9 i Sovrani, accompagnati da Brusati e da Santasilia, si recarono a visitare il Brefotrofio dell'Annunziata, dove furono ricevuti dal prefetto Tittoni, dal sovraintendente principe di Collamare e da altri componenti il governo dell'Istituto. I Sovrani fecero una lunga visita, durata un'ora ed un quarto, percorrendo tutto l'edificio e soffermandosi specialmente nella sala del baliatico, dove la Regina accarezzò i bambini.

Nel dormitorio 252 alunne acclamarono i Sovrani, ed una di esse offrì fiori alla Regina, che ringraziò, commossa, permettendo alla fanciulla di baciarle la mano.

I Sovrani visitarono anche le cucine, volendo osservare il pane, il brodo e la carne, che trovarono benissimi; poscia, nella cappella interna delle suore, la Regina si inginocchiò, orando presso l'immagine della Vergine.

All'uscita dei Reali dall'Istituto scoppiò un lunghissimo applauso da un'immensa folla ivi raccolta. I plaudenti seguirono buon tratto la vettura reale, malgrado le guardie, i carabinieri di scorta ed i corazzieri.

Il telegramma del ministro Nasi a Guido Baccelli

La giornata di Baccelli a Pisa.

Relazioni e comunicazioni al Congresso medico

Pisa, 28 (*Stefani*). — Il ministro Nasi così telegrafava al ministro Baccelli:

« Ti prego di portare il mio saluto al Congresso di medicina interna che si inaugura a Pisa, sotto la tua presidenza. Nessuno potrebbe rappresentarvi questo Ministero con maggiore autorità e con più efficace espressione di affetto ed interpretare i caldi voti che io formo pei risultati del vostro nobilissimo convegno. »

Stamane Baccelli si è recato, accompagnato dal prefetto e dal sindaco, a visitare la fabbrica di tessuti di Pontecorvo, dove lavorano 1500 operai. Il ministro fu ricevuto dal cav. Pontecorvo, proprietario della fabbrica, che lo accompagnò nella visita di tutti i varii reparti, fornendogli spiegazioni. Baccelli fu accolto nei singoli reparti da affettuosi e caldi applausi degli operai. Baccelli si trattenne a parlare con molti operai, stringendo loro la mano.

Dopo la visita, Pontecorvo offrì un rinfresco, ed una Commissione di operai presentò a Baccelli uno splendido mazzo di fiori.

Il ministro Baccelli ha assistito stamane alla seduta del Congresso; quindi ha visitato l'Ospedale ed i lavori delle nuove Cliniche e la Scuola Industriale, interessandosi moltissimo agli Istituti visitati, esprimendo la propria soddisfazione.

I lavori del Congresso medico continueranno a tutto giovedì colle importanti relazioni e comunicazioni all'ordine del giorno. Il concorso dei medici è grandissimo. Si annunziano ancora altri arrivi di studiosi dalle provincie vicine. Interessantissime furono stamane le due comunicazioni fatte dai professori Fenoglio e Cesaris Demel in alcuni problemi di patologia del fegato. Ne seguì una viva discussione, a cui parteciparono, fra gli altri, il prof. Maragliano. Baccelli con vivo interesse dirigeva la discussione.

***

Pisa, 28 (*Stefani*). — Baccelli si è recato oggi a visitare l'Istituto superiore agrario, ricevuto dal direttore, dai professori e da molti studenti. Baccelli visitò completamente l'istituto, ammirando il podere modello, elogiando il buon ordine e i criteri scientifici che presiedono all'Istituto.

Baccelli ebbe parole d'incitamento allo studio per gli studenti, che alla sua partenza lo salutarono con simpatica ovazione.

Quindi Baccelli visitò i locali della pubblica assistenza. Indi a piedi e circondato dalla folla, scopertosi al suo passaggio, si recò sotto le logge di Banchi, ove era esposto il materiale dell'assistenza. Accompagnava Baccelli, fornendo spiegazioni, il deputato Battelli, presidente della pubblica assistenza.

***

Pisa, 28 (*Stefani*). — Baccelli ha assistito dalla Prefettura alle tradizionali regate sull'Arno. Seguì un ricevimento in Prefettura, a cui intervennero il sindaco, la Giunta e le Autorità. Baccelli ricevette la Commissione dei maestri, che si recarono ad interessarlo per la erezione di un monumento a Galileo, del di cui Comitato Baccelli è presidente onorario.

Le gravi agitazioni in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 28, ore 19,35:

Un grave fatto avveniva stamane ad Acireale, a causa dello sciopero dei carrettieri che vi perdura da diversi giorni. Undici carrettieri si dovevano recare a Catania, per incarico di un tal Bianco, negoziante di agrumi, per trasportarvi dei limoni. Temendosi una possibile sorpresa di qualche tafferuglio cogli scioperanti, si richiese una scorta di carabinieri. I carrettieri, mentre si avviavano verso Catania, giunti in contrada Barracche, furono fermati da diversi scioperanti sbucati dai giardini adiacenti, in numero di circa un centinaio, armati di bastoni e coltelli. Non avendo essi obbedito all'invito fatto dai carabinieri di allontanarsi, un contadino esplose un colpo di fucile, ferendo leggermente un carrettiere al piede.

Gli scioperanti tentarono di disarmare i carabinieri, venendo a colluttazione e buttandoli a terra. Uno dei carabinieri allora esplodeva un colpo di moschetto, ferendo certo Massimo Salvatore, carrettiere, il quale versa in pericolo di vita. Si inviarono sul luogo carabinieri e funzionari.

***

Ci telegrafano da Trapani, 28, ore 19,40:

Telegrafano da Vita, che stamane 22 arrestati furono tradotti a Trapani dalla cavalleria e da una compagnia di fanteria; il fermento per la loro liberazione fu continuo. Ieri, quando si sparse la notizia della loro traduzione, furono improvvisamente costruite nella contrada e sul ponte delle barricate con carri, pietre e canne, che vennero distrutte poco dopo dalla forza.

Stamane poi tutti i parenti degli arrestati si riunirono sotto il palazzo del cavaliere Bartolomeo Ferricone, che esortò alla calma e disse di fidare nei provvedimenti delle Autorità. La dimostrazione si sciolse pacificamente; vi fu un grande apparato di forza, ma la calma pare ritornata.

Una conferenza della Sotto-Commissione per la Bologna-Verona.

Il voto dei bolognesi.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 17,15:

Stamane la Sotto-Commissione per la Bologna-Verona, assieme al deputato Lucchini, visitava gli stabilimenti industriali di Basso, Acquar e della stazione di Porta Nuova.

Nel pomeriggio si tenne, nei locali della Camera di commercio, una conferenza della Sotto-Commissione colle Autorità locali. Venne formulato anzitutto un voto di plauso al ministro dei lavori pubblici per l'avviamento alla soluzione del problema delle ferrovie complementari. Indi le Autorità invitarono la Sotto-Commissione a tener conto degli schiarimenti e dei desiderii manifestatile, esprimendo il desiderio che lo sbocco della linea Bologna-Verona si faccia alla stazione di Porta Nuova, col tracciato della Ostiglia-Isola della Scala-Buttapietra-Cadidavid-Verona.

Tale disposizione risponderebbe agli interessi economici regionali e nazionali. La linea così coinciderà anche coi treni delle ferrovie tedesche.

Le condoglianze per la morte del duca di San Donato.

La camera ardente.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 10,55:

Continuano a giungere alla casa di San Donato numerosi telegrammi: fra questi ve ne sono di Zanardelli, di Giusso, di donna Lina Crispi, di varii signori dell'aristocrazia, di deputati, di senatori. La camera ardente fu addobbata di velluto cremisi e nero. Fanno la guardia d'onore i pompieri e gli uscieri della provincia. Fu elevato un altare, dove si celebrò la Messa.

L'atto di morte venne redatto stamane dal prof. Cera, che dice che la malattia principale fu trombosi cerebrale, e l'accidente che la determinò la paralisi negli apparati respiratori.

Intorno alla malattia di re Eduardo.

Ci telegrafano da San Remo, 28, ore 17:

Da mie informazioni mi risulta in modo positivo che qui si attende un corriere della Casa reale d'Inghilterra, il quale verrà a cercare la villa ove il re Eduardo soggiornerà diverse settimane, alla fine di gennaio.

Probabilmente re Eduardo abiterà nella villa Zirio, che è ora abitata dalla sorella dell'imperatrice Federico.

***

Londra, 28 (*Stefani*). — I giornali pubblicano la Nota ufficiosa, smentente formalmente le voci sparse circa la salute del re.

A titolo di cronaca riferiamo qui quanto pubblicava ieri l'altro il *Reynolds Newspaper* a proposito della malattia che tormenterebbe il re d'Inghilterra:

« Re Eduardo — dice il detto giornale — soffre, non v'ha dubbio, di un cancro alla laringe, per cui dovette già subire tre operazioni. Dopo il suo avvento al trono, gli fu proibito di fumare e di parlare, quando la necessità di farlo proprio non s'imponeva.

« Gli intimi di Corte affermano che il tumore in gola non presenta alcun carattere maligno, ma nessuno si nasconde che la voce di Sua Maestà si fa sempre più roca di settimana in settimana. Il male, i cui primi sintomi sono stati prima accertati sulla persona del re, è conosciuto dai medici sotto il nome di papilloma della corda vocale sinistra. Tale tumore è stato estirpato una notte della scorsa settimana. I medici furono chiamati in fretta ed in furia presso il re, che respirava se non con grande difficoltà. Una operazione fu fatta immediatamente, ma il sollievo che ne è derivato non è ritenuto che come passeggiero, perchè la cancrena ha raggiunto l'epitelio, e gravi complicazioni sono temute. »

Il *Reynolds Newspaper* dà questi fatti come per certissimi.

La risposta di Steyn a Kitchener.

Londra, 28 (*Stefani*). — Il *Manchester Guardian* pubblica il testo della risposta di Steyn, datata 15 agosto, al proclama di Kitchener. La risposta afferma che l'Inghilterra fu quella che aggredì. Confuta l'affermazione di Kitchener, che la causa dei boeri sia disperata, la giurisdizione degli inglesi non oltrepassando la portata della loro artiglieria. Conclude: « I boeri accetteranno la pace soltanto a condizione dell'indipendenza delle due repubbliche ed a patto che gli interessi dei loro fratelli della Colonia del Capo siano rispettati. »

L'Inghilterra e i reclami delle Potenze.

Londra, 28 (*Stefani*). — La Commissione incaricata di esaminare le domande di indennità per la guerra del Sud-Africa, riunitasi oggi, annunziò i reclami delle Potenze, tranne quelle della Francia e dell'Olanda, regolate diplomaticamente. Il totale dei reclami è fissato in lire sterline 69,350, di cui 12,000 all'Italia.

I Boeri e il tribunale supremo dell'Aja.

Aja, 28 (*Stefani*). — Il Consiglio amministrativo dell'arbitrato esaminerà nella sua prossima seduta, probabilmente a metà di novembre, l'appello dei boeri. Il Consiglio discuterà dapprima la questione della propria competenza riguardo alla richiesta dei boeri.

I nostri soldati in viaggio per la Cina.

Singapore, 27 (*Stefani*). — Proveniente da Suez, ha proseguito ieri per Hong-Kong il *Marco Minghetti* con le truppe italiane destinate in Cina.

Bülow conferisce con l'imperatore

Berlino, 28 (*Stefani*). — Bülow è partito per Liebenberg, nella Marca del Brandeburgo, onde far rapporto verbale all'imperatore, che si trova colà fino da ieri.

L'apertura del Parlamento ungherese.

I trattati di commercio e la alleanza.

Ci telegrafano da Budapest, 28, ore 15:

Si è aperto oggi solennemente il Parlamento. Il discorso del trono rileva la necessità della conclusione di un compromesso stabile fra l'Austria e l'Ungheria, che tenga giusto conto degli interessi dei due paesi.

Soggiunge che allo scopo di preparare i nuovi trattati di commercio internazionali è necessaria approvazione di una nuova tariffa generale doganale proteggente tutte le varie produzioni industriali ed agricole. Il discorso accenna poscia a numerosi progetti d'indole economica che il Governo presenterà al Parlamento. Il discorso conclude rilevando come l'accordo intimo esistente colle Potenze alleate e le relazioni sempre amichevoli con tutte le Potenze lasciano sperare nella conservazione della pace. Il discorso, spesso interrotto, fu salutato in fine da vivi applausi.

La riapertura del Parlamento bulgaro.

Sofia, 28 (*Stefani*). — Si è aperta, nel pomeriggio, solennemente la Sobranje. Il principe ereditario lesse il discorso del trono, che dice com'egli, fedele al desiderio generale della nazione, ha buone e amichevoli relazioni con tutte le Potenze. Il Governo fa ogni sforzo per mantenere queste relazioni colle grandi Potenze e gli Stati vicini e per sempre più consolidarle colla Russia liberatrice. Una manifestazione di tali relazioni fu la visita del gran duca Alessandro Michailovich, che fu accolta con gioia unanime da tutto il popolo bulgaro.

DA PIETROBURGO

Intorno al viaggio dei Reali d'Italia a Pietroburgo — Un giudizio dell'on. Zanardelli — La spedizione russa dello Spitzbergh al Duca degli Abruzzi — Perchè lo tsar non va a Jalta — La regina Draga ed una difficile questione di etichetta.

Ci scrivono da Pietroburgo, 24:

In questi giorni la stampa ha molto parlato del probabile viaggio dei Sovrani d'Italia a Pietroburgo, e ha dedicato lunghi articoli al re Vittorio Emanuele.

Il *Novoje Vremja* dice che la notizia di questo viaggio è stata smentita soltanto da coloro che temono ogni manifestazione, la quale potrebbe essere sgradita ai componenti della Triplice. E in seguito fa rilevare che la condizione delle cose dei Balcani, e l'accordo greco-rumeno-austriaco, ha avvicinato gli interessi russi a quelli italiani.

« Il matrimonio del Re d'Italia con una Principessa del Montenegro — continua il *Novoje Vremja* — ha forse aiutato l'Italia a prendere più prestamente quel posto che la sua situazione geografica le spettava riguardo agli avvenimenti che si preparano al di là dell'Adriatico.

« Per arrivare nell'Asia Minore, pel Bosforo, e in Persia bisogna farsi strada tra le rocce balcaniche ».

La *Rossija* a proposito del viaggio dei vostri Sovrani in Russia, dà lodi all'on. Zanardelli, e lo chiama il più grande uomo di Stato che la politica italiana abbia avuto in quest'ultimo decennio. Rammenta i disordini del 1898 e i tumulti parlamentari sotto Pelloux, e dice che l'on. Zanardelli ha saputo far tornare la calma tra i diversi gruppi del Parlamento, e la pace nella classe operaia.

— E' tornata la spedizione russa dallo Spitzbergh, dopo tre anni di esplorazioni scientifiche al Polo Nord. Il tenente generale Dubrovin, presidente della spedizione, ha inviato il seguente telegramma al Duca degli Abruzzi: « La spedizione russa, tornando dallo Spitzbergh, sente il dovere di salutare il più grande esploratore del Polo Nord dei nostri tempi ».

— Lo tsar torna in novembre a Pietroburgo. Egli non va a Jalta per un motivo curioso. Il re di Serbia aveva espresso allo tsar il desiderio di viaggiare sopra un piroscafo, e lo tsar gli scrisse che lo avrebbe ricevuto a Jalta. Ma il re di Serbia si è ostinato a voler condurre seco Draga, la qual cosa dispiacque allo tsar ed ha abbandonato l'idea di recarsi a Jalta, e di ricevere per adesso il re di Serbia. Intanto il cerimoniere della Corte imperiale studia indefessamente un arduo problema: quello relativo all'etichetta che bisognerebbe usare verso la regina Draga. La presenza di lei, che non è di sangue reale, nè nobile, metterebbe in imbarazzo, per le ragioni di precedenza, molte dame della Corte imperiale.

CRONACHE LETTERARIE

L'ARTE DI RIDERE

TULLO MASSARANI: *Storia e fisiologia dell'arte di ridere.* — Milano, Hoepli. Tre volumi.

Quanto tempo è che non si legge un buon libro allegro! Se noi, per riposarci dalle occupazioni quotidiane, volgiamo l'animo alla lettura dei libri che esprimono le forme e il concetto della vita prevalenti ai giorni nostri, non ne ricaviamo quasi mai un'ispirazione di gioia, un consiglio d'allegria. Invece di ricrearci con immagini piacevoli e confortatrici, essi ci parlano con una tristezza profonda di sentimento e d'accento, la quale ha per effetto di farci vedere il mondo più brutto e la vita più travagliosa che non vorremmo. Gli autori non conoscono più il riso e la festività. Se in qualche romanzo o in qualche commedia s'incontra un elemento gaio o burlesco, si può giurare che è messo lì a guisa di contrapposto, per dare maggior risalto agli elementi dolorosi. Quest'arte odierna somiglia un ipocondriaco, il quale sfugge ogni occasione di ridere o cerchi studiosamente di che lamentarsi e veda tutto nero o cattivo e vuoto; o quando pur ride talvolta, lo fa così svogliato e distratto da lasciar intendere che, se per un momento i suoi occhi brillano, è, per dire col Leopardi, « una specie di pazzia non durabile », ma che l'animo suo rimane pur sempre chiuso nella malinconia.

Questo male è vecchio assai, è il male del secolo da cui siamo usciti, e se ne sono spiegate da un pezzo le ragioni. L'arte nostra è triste perchè siamo tristi noi. Da una parte il disagio economico, i contrasti sociali sempre più stridenti e dolenti, l'irrequietudine di tutti gli animi; dall'altra l'infermità del volere, l'eccessiva preponderanza dell'intelletto su le facoltà operative, l'eccessivo culto del sentimento, l'abito dell'analisi critica, ci hanno inacidito il sangue e turbato il sereno discernimento delle cose. La letteratura che così ostinatamente ci contrista è uno specchio della società. Può darsi che il cristallo non sia limpido, ma non renderebbe immagini di malinconia se chi gli passa davanti non andasse affannoso e preoccupato. In Francia, bene o male, il brio *gaulois* si palesa ancora in certe forme, le più facili e spicciole, dell'arte. In Germania e in Inghilterra rimane pur sempre un certo lievito di barbarie ingenua, una festevolezza materialona e grottesca, che riesce qua e là a vincere l'oppriment malinconia della civiltà troppo intellettuale. Ma in Italia, per amor del cielo, chi sa più scrivere allegramente? Anche nei fogli così detti umoristici, gli scrittori più naturalmente brioni hanno l'aria di pizzicarsi e di farsi il solletico per ottenere il riso, il riso che spesso non hanno nel cuore, ma che la gente domanda e paga. Sicchè, se vien fuori un libro da spianar la fronte e da sollevare l'animo, il pubblico dovrebbe accoglierlo come un beneficio.

Questo raro esempio, che s'aspetterebbe dai giovani a cui l'età dona salute vigorosa, illusioni fresche e speranze tenaci, è dato invece da un uomo che, giunto al termine di una lunga e onorata carriera letteraria, ha voluto « dare un qualche pascolo intellettuale a' suoi tardi anni », componendo la *Storia e fisiologia dell'arte di ridere*. Così è: per sentirci parlare di quest'arte perduta, bisogna ricorrere a un vecchio, figlio delle generazioni tranquille, comode e sane; e questi, per trovarne la materia, deve ricorrere al passato, alla storia degli avi che seppero forse vivere meglio dei nepoti.

Tullo Massarani, autore di libri dotti e gravi, ha messo dunque a profitto le sue vastissime letture antiche e recenti per « considerare il riso e il ridevolo attraverso le varie manifestazioni, più o meno elaborate dall'arte, a cui quella nativa inclinazione ha dato vita, nella serie dei tempi e nella varietà delle plaghe e delle stirpi ». Ha scritto così una specie di storia universale della letteratura amena, che per tre grossi volumi si svolge dalle civiltà più remote insino ai tempi nostri: opera di erudizione enorme, se non sempre esattissima, e insieme geniale e piacevole, in cui l'arte di ridere è studiata nella sua evoluzione, che procede in qualche modo parallela al corso della vita umana medesima: « parendo quasi che arieggi la ingenuità della infanzia nella Favola e nella Fiaba; che emuli l'ardore, la fantasia e le passioni della gioventù con la Commedia e con la Novella; che sfoghi, infine, con la Satira i tedii e le malinconie dell'età volgente al tramonto ». E' sempre nello stile del Massarani un sapore d'anticato, un andar sostenuto e un po' accademico, che rivela l'antica devozione alle tradizioni più decorose della lingua nostra. Ma se questa forma, gustosa e arguta nella sua dignità, risente il fare d'altri tempi, lo spirito dell'autore si serba giovenilmente acuto e svelto nel cogliere il carattere delle cose, nello spiccarsi disinvolto da uno in altro soggetto, nel passare in rassegna un così smisurato patrimonio di letteratura in gran parte dimenticata, senza mai ingenerare noia o tradire stanchezza.

Là dove un giovine, costretto a studiare innumerevoli libri, si sarebbe pazzamente affaticato, il Massarani s'è divertito, perchè la lunga vita d'osservazione e il costante abito della lettura gli avevano già apprestato il materiale immenso dell'opera. L'elaborazione poi di questo materiale si guadagna subito l'animo del lettore, tanto è il garbo signorile con cui egli sa evocare il passato e intromettere nell'esposizione critica la vivacità dello spirito moderno. Felice lui, che potè, senza sforzo visibile, condurre a termine la lunga fatica, a cui forse era venuto preparandosi fin dalla giovinezza. Ricordiamo che il Massarani fu il primo in Italia a studiare il Heine e l'umorismo tedesco, in una serie d'articoli pubblicati nel *Crepuscolo* di Carlo Tenca nel 1857, un anno dopo la morte dell'autore de' *Reisebilder*. L'umorismo è la caratteristica forma moderna della facezia inspirata dalla mestizia, dell'ironia sentimentale che sotto il sorriso nasconde una lagrima. Dallo studio di questa delicata varietà di satira, che conchiude all'indulgenza e alla simpatia verso quei mali stessi che colpisce, il Massarani è risalito di secolo in secolo, cercando in qual modo gli uomini abbiano scherzato per ridere gli uni degli altri. Il primo volume dell'opera sua comprende le memorie bizzarre e ridicole dell'antichità e

del medio evo; il secondo va dal Rinascimento all'età che preparò la Rivoluzione; il terzo, uscito or ora, è il più ponderoso, ed esamina la letteratura amena di tutta Europa dal Settecento fino a noi. Nulla d'importante vi è dimenticato; non vi manca qualche particolare nuovo; l'attenzione dell'autore si volge imparzialmente ad ogni maniera d'arte e d'artisti, ed è raro che si lasci sfuggire qualche errore, il quale, se mai, non è proprio del Massarani. Questi, per esempio, ripete, dopo che fu infinite volte corretta, l'attribuzione ad Andrea Chénier del discorso alla Convenzione francese in favore del Goldoni morente: che è merito non di Andrea, poeta illustre, ma di Giuseppe Chénier suo fratello. Piccolezze inevitabili in una vasta opera di compilazione. Notiamo piuttosto che, studiando il romanzo e il teatro contemporaneo, lo storico diligente cerca, mal suo grado, dall'argomento dell'arte di ridere, e solo può scoprirne qualche traccia nell'umorismo così raro tra noi.

Pare che quell'arte benedetta cominci a spegnersi coll'età della Rivoluzione. Gli autori che il Massarani esamina nell'ultimo libro dell'opera sua non sanno più ridere: tutt'al più sorridono o sogghignano. La letteratura contemporanea, nata e nutrita negli ambienti sociali più agitati e melanconici, non può più attingere il riso da molte fonti che alimentarono in addietro la satira e la commedia, e che ora, per forza di cose, sono inaridite. Così il formidabile riso del Boccaccio e del Rabelais fu una fiera arma di guerra contro il medio evo e contro le ipocrisie, a cui opponeva la sensualità aperta e franca, il giocondo sfrenarsi della libera censura. Ma la corruttela moderna, sazia di piaceri ordinari, si compiace di raffinare il vizio, s'addentra in sottili ricerche di voluttà sempre più rare, e per ciò diviene seria, concentrata, cupa. Il buon vino dà l'ebrezza ridanciana: i liquori distillati dànno la torva ubriachezza che sconvolge lo stomaco e la mente.

Così il riso fu anche un'arme di rivolta contro le oppressioni politiche. Ma oggi come possiamo sinceramente ridere di quella gran commedia che è la vita pubblica, se ne siamo noi stessi gli attori consapevoli? Come beffarci dei parlamenti, se siamo noi che eleggiamo i deputati? Insieme con la libertà abbiamo la responsabilità. Se quel che facciamo è ridicolo, di chi dovremmo ridere?

Oltre di che l'arte oggi manca non solo della spontanea allegria popolare, ma anche della vecchia allegria che aveva per bersaglio il popolo. In molte gaie opere del passato, dal *Decameron* alle *Baruffe Chiozzotte*, oggetto di riso è il popolo ignorante, goffo, semplicione o volpinamente scaltro. Era quello un riso aristocratico, l'espressione amorevole talvolta, ma sempre un po' sprezzante, di una superiorità sociale. Ma oggi chi oserebbe ridersi del popolo e farlo apertamente servire di trastullo alle classi imperanti? Ne' paesi dov'esso ha la sovranità del voto, lo si adula, lo si corteggia a quel modo che dianzi usava coi despoti, per trarlo a sè; dove non è sovrano ha però tale un'importanza, per la forza dell'opinione pubblica, che niuno ardirebbe trattarlo da buffone o da burattino: tanto più che, quand'esso si fa sentire, non balbetta più, non s'intimorisce più, rugge e minaccia.

Noi non abbiamo più la vecchia satira, che, da Giovenale al Parini, dal Beaumarchais al Giusti, sonava acre e sdegnosa, sferzava e scherniva, attribuendosi la missione di castigare i costumi e di rifare la gente, perchè conteneva una gran fede, e con essa un'alta speranza del meglio. Siamo troppo scettici noi, per trovare nella nostra coscienza la virtù dello sdegno salutare. La satira odierna, non più ristretta ad una sua propria forma letteraria, ma sparpagliata un po' da per tutto, nel romanzo, nel dramma, nella lirica e nel giornale, non sa più adirarsi nè predicare, e si riduce alla melanconica celia del malato che sorride della sua infermità. *Gyp* e *Forain* mostrano più curiosità che severità, più amarezza che indignazione; Anatole France crolla il capo e si rassegna. Il pubblico si è abituato così bene a questa disposizione di pessimismo indulgente che, mentre in passato, nell'idea che l'arte offrisse quasi un correttivo del vero, si amava che la favola del poeta terminasse col trionfo della virtù e della ragione, oggi anche questa consolazione è divenuta retorica, gli scioglimenti lieti, nozze, perdoni, trionfi, paiono convenzionali e stucchevoli, e l'arte riflette senza che alcuno protesti quella che il Renan chiamava la «profonda immoralità della natura».

Il Massarani schiva queste conclusioni poco allegre e pensa probabilmente che l'arte di ridere, fiorita innanzi a lui per tanti secoli, debba ancora offrir materia per un quarto volume della sua *Storia*. Non si può che augurargli di scriverlo egli stesso, l'ipotetico volume dell'allegria nel secolo ventesimo.

Dino Mantovani.

I dazieri italiani a congresso.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 18,35:

Il Congresso nazionale daziario cominciò stamane i suoi lavori con una viva ed animata discussione sulle conclusioni presentate dal congressista Ferri, di Venezia, intorno ai mezzi che potrebbe adottare il Governo per l'avvenire del personale addetto alla riscossione dei dazi interni di consumo.

Vennero presentati vari ordini del giorno, ed infine, a grande maggioranza, vennero adottate le conclusioni del Ferri, con una modificazione sostenuta dal deputato Monti-Guarnieri.

Coll'ordine del giorno votato il Congresso chiede al Governo che sia fatto obbligo ai Consorzi e Comuni, i quali provvedono o intendono provvedere direttamente alla gestione daziaria di dare senza indugio applicazione completa al disposto degli articoli 196 del regolamento generale sui dazi di consumo, che nei futuri contratti di abbonamento fra Governo, Consorzi e Comuni, come pure negli eventuali appalti governativi rimanga prescritto tassativamente l'obbligo dell'applicazione di detto articolo, che in caso di appalto sia conservato in funzioni il personale daziario in servizio; sia stabilito, ove non lo sia, il relativo organico e sia fissato il *minimum* degli stipendi e vengano regolati equamente gli orari di servizio.

Nella seduta pomeridiana fu, per acclamazione, dichiarata costituita la Federazione nazionale dei dazieri italiani, e lasciando incarico al Comitato direttivo di fissare la sede della Federazione, si cominciò la discussione del regolamento della Federazione stessa.

Il boicottaggio degli operai portuali contro l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 23,20:

Da Amsterdam giunsero due delegati del Comitato operaio olandese, promotore del boicottaggio contro i navigli inglesi dal 1.o gennaio del 1902, in segno di protesta contro la guerra che desola il Transvaal.

Giovedì sera si terrà una riunione alla Camera del lavoro per sentire i desiderii dei lavoratori olandesi, a cui si uniranno i lavoratori dei porti di tutto il mondo.

Gli scaricatori di Genova per quelli di Palermo

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 22,30:

Essendosi proclamato lo sciopero degli scaricatori del porto di Palermo, i lavoratori del porto di Genova dichiararono di rendersi solidali, rifiutando di scaricare i vapori che pervenissero da quello scalo.

Professori disoccupati.

L'ultimo Bollettino del Ministero dell'istruzione pubblica contiene le graduatorie dei concorsi per le scuole secondarie classiche e tecniche. Vengono i brividi al solo guardare quella serie infinita di nomi che rappresentano l'aspirazione ad un modestissimo posto di 1500, 1800 e 2000 lire all'anno. Aspirazione destinata a rimanere nel maggior numero dei casi insoddisfatta, poichè i posti scoperti sono pochi ed infinito è il numero di coloro che sono graduati, ossia ritenuti da una Commissione idonei ai posti vacanti e classificati con almeno 8 punti su 10.

I graduati per le cattedre di latino e greco nei licei sono 35; per le cattedre di lettere italiane nei licei e negli istituti tecnici 134, di cui 18 con punti 30 su 30; per le cattedre di storia e geografia nei licei ed istituti tecnici 33, di geografia 7; di matematica nei licei e negli istituti tecnici 101; di materie letterarie nei ginnasi inferiori 115, oltre a 47 già incaricati, i quali conservano il diritto di ottenere per turno la cattedra.

Nè basta, perchè i graduati per le cattedre di matematica nei ginnasi sono 91; quelli per le cattedre di lingua francese nei ginnasi 50; e sono 105 i graduati per le cattedre di matematica nelle scuole tecniche; 90 quelli per il francese; 36 per le scienze naturali ed 11 per la computisteria nelle scuole tecniche.

Una inondazione di professori come non si è vista mai. Tutti costoro, eccetto i primi graduati, aspetteranno per anni ed anni che la morte abbia fatto strage fra gli insegnanti in carica e molti aspetteranno invano, poichè non è supponibile che i professori già collocati vogliano andarsene via tutti d'un tratto e perchè i concorsi sono valevoli solo per alcuni anni, dopo i quali si rinnovano. Ed ogni anno la schiera si ingrossa ed ai professori che hanno ottenuta la eleggibilità si aggiunge il numero ancor più stragrande di quelli che ancora vi aspirano. Una vera disoccupazione nella classe dei professori di ogni materia.

Notizie di marina.

Ci scrivono da Spezia, 25:

Quanto prima avranno luogo le prove comparative di resistenza degli incrociatori *Ferrer* e *Garibaldi*. Tali prove avranno la durata di 24 ore, e si eseguiranno a tutta forza. L'itinerario sarà Spezia-Castellammare. Il *Ferrer* proverà con caldaie Belleville, e la *Garibaldi* con quelle Niclausse. La Commissione, composta dai signori: contrammiraglio Resasco, presidente; ingegnere-capo di 1.a classe Carini; macchinista-capo di 1.a classe Amante, ingegnere di 1.a classe Guimaci, capo-macchinista di 1.a classe Scognamiglio, membri, è incaricata di presenziare a tali prove dal solo punto di vista della efficienza e praticità delle rispettive caldaie. Si tratta di determinare il consumo di carbone, facilità di governo, possibilità o meno di avarie, facilità di riparazioni delle stesse.

Dai risultati si dovrebbe arguire quale dei due tipi predetti sarebbe preferibile per la regia marina.

***

Sabato scorso si sono eseguite le prove di macchina del nuovo piroscafo *Piemonte*, bastimento costruito dal cantiere navale del Muggiano. Il carico era di 12,000 tonn. Durante le prove la macchina sviluppò 3000 cavalli senza sforzo, nell'andatura normale.

A bordo si trovava l'ing. Massaira, direttore del cantiere, il cav. Capparrio ed una Commissione della regia marina, composta dai signori: Ingegnere di 1.a classe Quarleri; capo-macchinista di 1.a classe Parravicino.

Il *Piemonte* è finora il più grande dei bastimenti mercantili a vapore.

L'on. Luzzatti a Novara.

Ci scrivono da Novara, 28:

Stamane, alle 11, è arrivato l'on. Luzzatti, il quale dovrà domani tenere il discorso inaugurale del Congresso vinicolo. Fece colazione in casa dell'on. Cerruti, quindi partì per Oleggio, dove si reca a visitare quella Cantina sociale, ospite del cav. Balsari, donde poi tornerà prima di sera a Novara.

Stasera arriverà pure il senatore Saracco, che sarà pure ospitato dal senatore Cerruti, e si fermerà a Novara tutte le tre giornate di Congresso. Domani mattina arriverà pure l'on. Maggiorino Ferraris, anche lui ospite dell'on. Cerruti.

Per la stazione ferroviaria di Alessandria.

Guglianda ci scrive da Alessandria, 28:

La nostra Camera di commercio riceveva ieri l'altro dal R. Ispettorato generale delle ferrovie la nota seguente:

«Come a codesta onorevole Camera sarà noto, dalla Società per le ferrovie mediterranee è già stato compilato e presentato un progetto per l'ampliamento e la sistemazione della stazione di Alessandria, inteso a mettere la medesima in relazione colle esigenze del traffico che vi si svolge.

«Tale progetto è già stato esaminato e si è riconosciuta la necessità di apportarvi alcune modificazioni; non appena attuate le quali, corrispondendo alle premure dei commercianti ed altri interessati, verranno condotte a termine, nel minor tempo possibile, le pratiche per l'approvazione e conseguente esecuzione dei lavori più urgenti.»

Immigrazione di frati.

Ci scrivono da Aosta, 27:

E' giunto e si è stabilito in questa città il padre Maguel, priore e superiore del convento dei Benedettini di Souvigny (Allier, Francia). Egli attende gli altri monaci del suo convento, i quali piglieranno dimora in Aosta.

I Benedettini stabiliti nel convento di Verrès, che in sulle prime non erano che otto, sono ora quattordici.

Incetta di bestiame per il Transwaal.

Ci scrivono da Aosta, 27:

Nelle recenti fiere tenute in questo circondario numerosi negozianti genovesi fecero larghe compere di bestiame bovino ed ovino per conto, dicesi, di una Ditta inglese per rifornire le truppe guerreggianti nel Transvaal.

Ciò spiega l'alto prezzo cui salì il bestiame in queste fiere; ed i produttori non se ne lagnano!

Riunione di Bande musicali a Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 28:

Favorita da un tempo splendido, la riunione delle Bande musicali, indetta dal Comitato dei festeggiamenti, ebbe un felicissimo esito.

Al mattino alle Bande accorrenti venne, a cura del Comitato, offerto un servizio di vermouth.

Nel dopo pranzo nelle diverse piazze della città le Bande diedero concerto, ed alle 16, riunitesi tutte nella piazza Vittorio Emanuele, eseguirono, unite, con un affiatamento ammirabile, i due pezzi appositamente scritti dal maestro Ferrari. Dopo la distribuzione degli eleganti diplomi e delle medaglie, formato un corteo, le Bande sfilarono fino al borgo Aie, ove, a cura del Comitato, veniva offerta una bicchierata, indi, ritornati in piazza Vittorio, si recarono al borgo Navile, ove si sciolse la simpatica riunione, fra i saluti dei convenuti.

Alle 20,30 la Banda Minocchio di Santena e quella Filarmonica di Cambiano diedero un scelto concerto.

La vita che si vive

A Santos, nel Brasile, ebbe luogo il mese scorso un banchetto di commiato, che dieci amici offrirono ad un compagno il quale doveva partire alla volta d'Europa.

Dopo un paio d'ore di allegra seduta gastronomica, venne l'ora dei brindisi, ed un commensale si alzò per esprimere all'amico partente la piena d'affetto che i colleghi tutti sentivano per lui, ed il rammarico che tutti provavano nel momento in cui stava per sciogliersi materialmente il nodo amichevole che da tanti anni li univa.

Il discorso era naturalmente fatto in nome collettivo.

Tuttavia, siccome parve a taluno che l'oratore non avesse raggiunto quell'altezza espressiva che la circostanza richiedeva, un altro commensale si alzò per riparare in qualche modo alla deficienza del primo oratore. E parlò anche lui per una buona mezz'ora.

Gli altri commensali, allora, non volendo che il loro silenzio fosse interpretato come una confessione di incapacità a delinquere in linea oratoria, vollero seguire l'esempio dei precedenti, cosicchè tutti, uno dopo l'altro, sfillarono verbalmente i pensieri che loro svolazzavano nella mente.

Naturalmente, man mano che gli oratori si succedevano, il campo dei fiori rettorici veniva talmente mietuto che poco restava da raccogliere all'oratore che veniva dopo.

Ne venne così che il decimo commensale, non sapendo ormai dove trovare il motivo per fare un'originale sonata oratoria, credette bene di mettere in rilievo che, se l'amicizia aveva potuto inspirare tanta espressione d'affetto, un po' di merito l'aveva anche il proprietario del *restaurant*, il quale aveva preparato un ottimo pranzo, inaffiato da vini prelibati; al cuoco, che con tanta abilità aveva tradotto in polpette gli ordini dell'oste, e ai camerieri, che avevano servito il pranzo con un'eleganza e sveltezza ammirabili.

Nell'udire un elogio tanto lusinghiero, l'oste credette naturalmente dovere di cortesia rispondere due parole di ringraziamento e, fattosi innanzi, chiese anche lui il permesso di esprimere debolmente, come la sua ignoranza oratoria gli permetteva, tutta la commozione che si sentiva ribollire nell'animo.

Trascinato dall'esempio del principale, anche il cuoco non seppe resistere al desiderio di esternare la sua riconoscenza per gli elogi rivoltigli, assicurando che essi gli erano scesi nei più intimi penetrali della psiche, e sempre gli sarebbero serviti di sprone a compiere ognor meglio quel dovere a cui aveva consacrato tutto l'entusiasmo dei suoi giovani anni.

Venne per ultimo la volta del capo-cameriere, il quale, in nome proprio e dei compagni, ringraziò la colta assemblea, che con tanto senno aveva saputo riconoscere il loro merito e compensarlo con parole che si erano incise nel loro animo e non si sarebbero cancellate mai più.

Per ordine gerarchico, avrebbe dovuto prendere ancora la parola il «piccolo» della trattoria; ma, un po' per modestia, un po', credesi, per un'improvvisa raucedine, il «piccolo» non parlò.

La parola sarebbe perciò spettata per diritto e per dovere al festeggiato. Senonchè, mentre questi stava per alzarsi, una voce echeggiò da un estremo angolo della sala:

— Domando la parola!

Tutti si voltarono, e videro un grosso signore, il quale stava mangiando un pezzo d'arrosto in insalata.

— Domando perdono a lor signori, — esclamò costui, — se intervengo anch'io in questo brillante torneo oratorio. E' mio debito di farlo, poichè sono io che fornisco a questo primario esercizio lo *champagne* che ha meritato gli elogi di lor signori.

Quindi, brandendo la forchetta, sulle cui punte era ancora infisso un pezzo d'arrosto, e facendola roteare in larghi gesti di mimica oratoria, continuò:

— Signori, voi avete gustato la squisitezza di questo *champagne*, ne avete gustato l'aroma, ma non per questo soltanto esso vi deve essere caro; bensì, e sopratutto, per i pensieri generosi che esso ci inspira. Noi non dobbiamo dimenticare, o signori, che questo liquido prelibato, che fu caro, si assicura, anche agli Dei mitologici, è stillato dalle uve fecondate dal sacro suolo di Francia; quella Francia, o signori, che nel 1789 con un colpo delle sue potenti spalle ha mandato in rovina le decrepite istituzioni feudali che da secoli e secoli gravavano sul popolo e sulla borghesia; quella Francia, o signori, che irradiò sul mondo la prima luce della libertà, che fu ed è il toccasana di tutte le malattie sociali. Orbene, noi bevendo lo *champagne* marca..... beviamo, per così dire, il sugo di questo nobile paese. Ecco perchè lo *champagne* diffonde tanta letizia negli animi nostri. Viva la Francia! Viva lo *champagne* marca.....» Questa chiusa patriottica suscitò un subisso d'applausi.

I commensali si voltarono poscia verso il festeggiato, a cui spettava per ultimo la parola, ma egli era scomparso. Fatte diligenti ricerche, fu trovato sotto la tavola svenuto, non si sa bene se per lo *champagne* bevuto o per i quattordici discorsi uditi!

***

La penultima.

— Sembra che tu ti sii dimenticato di restituirmi le cento lire che ti ho imprestate.

— Dimenticarmene? Sta tranquillo, che me ne ricorderò per tutta la vita!

***

L'ultima.

Al Circolo.

— E tua moglie non ti dice nulla quando ritorni tardi?

— No; ella mi domanda l'ora ed io rispondo invariabilmente: è la mezza. Allora ella si riaddormenta tranquilla, dicendomi: «Credevo che fosse più tardi.»

Io per tutti.

Un battello capovolto a Spezia.

Tre naufraghi salvati.

Ci telegrafano da Spezia, 28, ore 16,55:

Stanotte un battello si capovolse nelle vicinanze del molo Lagora. La regia nave *Sicilia* prontamente inviò imbarcazioni al comando del tenente Reondo e del nocchiere Morelli. I naufraghi, tre persone inesperte del nuoto, furono salvati e accompagnati a bordo, donde, dopo essere stati rifocillati, vennero riaccompagnati a terra. Il battello venne poscia ripescato e consegnato al proprietario.

Grave disgrazia in un ascensore.

Abbiamo da Bergamo, 27:

Ieri sera nello stabilimento di macinazione che la Ditta Zoppi tiene nel vicino paese di Redona avvenne una gravissima disgrazia.

Mentre gli operai Nosa Giovanni e Niccolini Camillo stavano lavorando al terzo piano dello stabilimento, attorno all'ascensore, tutto ad un tratto si ruppe la corda di questo, ed i due infelici precipitarono da quell'altezza.

Il Niccolini riuscì a cavarsela con poco; l'altro, il Nosa, invece, rimase sull'istante cadavere.

Una bambina abbandonata in chiesa.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22,40:

Stamane alla metropolitana di San Pietro si rinvenne, accanto alla pila dell'acqua santa, entro una sporta abbandonata, una bambina ancor viva, di cinque o sei giorni di età; essendo la sporta assai piccola e non sufficiente a contenere il corpicino, era stata aperta lateralmente uscendone i piedini della bambina, che non portava traccie di violenze. Fu trasportata all'Ospizio dei trovatelli. La Questura indaga per scoprire la madre.

Una truffa all'americana ad Alessandria.

Guglianda ci scrive da Alessandria, 28:

Qualche giorno fa certo Vergano Filippo veniva avvicinato, a Refrancore, da un dicentesi Nicolao Gerio, negoziante di Moncalieri, per sapere se voleva occuparsi della vendita di certi terreni ad un signore reduce dal Perù, provvisto d'una rilevante somma di danaro.

Il Vergano aderiva. Le trattative incominciarono subito e durarono parecchi giorni.

Il 26 del corrente mese il Vergano, in unione di un suo figlio d'anni 16, ed il Nicolao si recavano in Alessandria e si portarono alla *Trattoria del Duomo*, dove già trovavasi il reduce peruviano.

Qui, fra un discorso e l'altro, questo signore manifestò di voler cambiare delle sterline contro dei biglietti di Banca, senza esigere aggio di sorta.

Il Vergano abboccò: tirò fuori un pacchetto di biglietti per la somma di L. 600. Il peruviano mostrò le sterline, e col solito giuoco di prestigio si fece rimettere i biglietti, che depose nella borsetta contenente il tesoro, la quale poi venne data in custodia al Vergano.

Intanto i due soci dovevano partire per Novi; e partirono infatti, dicendo che sarebbero tornati il domani.

Ma si capisce che quei galantuomini non tornarono più; ed i Vergano si trovarono con un pugno di mosche in mano!

SPORT

Il Duca degli Abruzzi in un "match" automobilistico

La grande notizia automobilistica del giorno, a cui s'interessano vivamente tutti gli appassionati del *truf truf*, è il *match* stabilito fra S. A. R. il Duca degli Abruzzi e il cav. Garibaldi Coltelletti, di Genova, fratello dell'ammiraglio.

Qualche settimana addietro il nostro corrispondente di Genova ci annunciava il passaggio per quella città del giovane e ardito Principe, reduce da Voltri, dove erasi recato ad ordinare a quel cantiere il suo nuovo *yacht*, con cui, come i lettori sanno, parteciperà nel 1902 alla gara per la coppa di Francia che si disputerà nei pressi di Marsiglia. Passando per la Superba, S. A. R. il Duca degli Abruzzi visitava nella sua villa il cav. Coltelletti, suo grande amico e ad un tempo stesso, se non erriamo, concorrente nelle gare di *yachts*.

Il Coltelletti, direttore della «The Mutual Life Insurance Company», è uno *sportsman* convinto. Ogni ramo dello *sport* e della locomozione lo interessa in special modo. Così da poco tempo si è dato col più grande entusiasmo all'automobilismo. La sua ultima *performance*, come *chauffeur*, è la salita del Penice (m. 1146) con la sua Panhard Levassor, della forza di 24 cavalli.

A Genova, e precisamente nella villa Coltelletti, ci si informa venne combinato il *match*.

Il giovane eroe del Polo Nord, che a giorni sarà possessore della più grande vettura automobile di fabbricazione italiana, ha desiderato incontrarsi in un *match* col noto campione dell'automobilismo.

Dalla discussione appunto sul valore dei due tipi diversi di macchina posseduti dal Duca e dal Coltelletti è generata la prima favilla di un incontro. Solo in una prova di lungo percorso si potevano misurare la velocità e la resistenza della vettura francese e di quella di fabbricazione italiana.

Il *match* venne stabilito con una posta di 10,000 lire. E quando si compirà? Come si compirà? Ecco ciò che nel mondo automobilistico si attendeva da qualche giorno.

Abbiamo assunto informazioni presso alcune personalità sportive, ed ecco quanto ci venne riferito.

Il *match* si effettuerà sul percorso Torino-Alessandria-Piacenza-Parma-Modena-Bologna: oltre 300 chilometri. Questo percorso, ultimamente compiuto in automobile da S. A. R. il Conte di Torino, venne preferito all'altro Torino-Firenze.

La gara avrà luogo molto probabilmente nella giornata di domenica, 17 novembre.

Chi giungerà primo a Bologna sarà dichiarato vincitore.

La velocità sarà così la principale condizione del *match*. I due *matcheurs* partiranno con un intervallo di un quarto d'ora l'uno dall'altro.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi viaggerà su una vettura F.I.A.T. ultimo modello, della forza di 20 cavalli, capace di una velocità massima di 100 chilometri all'ora. E' questa vettura la più grande che esce dalla Fabbrica Italiana di Automobili. La carrozzeria è fornita dalla nota ditta Alessio. Ha la forma di un doppio *phaëton*, capace di sei persone, riducibile a tipo da corsa (due posti).

Ha un peso complessivo di 1300 chilogrammi. La carrozzeria, in alluminio, pesa 80 chilogrammi. La vettura del Duca, alla cui costruzione egli stesso sopraintende per parecchie ore del giorno, sarà colorata in bleu e rosso.

Il motore di cui è fornita ha quattro cilindri e tre velocità con marcia indietro.

Il doppio *phaëton* ducale sarà pronto per l'entrante settimana. S. A. R. il Duca degli Abruzzi guiderà egli stesso la vettura durante tutto il viaggio.

Nella vettura non prenderà posto che il giovane meccanico sig. Cagno Alessandro. All'incontro il cav. Coltelletti guiderà una Panhard Levassor, della forza di 24 cavalli, capace di una velocità massima di 70 chilometri all'ora. Avrà per compagni di viaggio la sua gentile signora, un'ardita e giovane *chauffeuse*, ed un meccanico.

Il *match* susciterà grande interesse in tutto il mondo sportivo.

Ai due intrepidi *chauffeurs* si volge con grande simpatia l'attenzione di quanti apprezzano l'intelligente ardimento e la coraggiosa iniziativa delle intraprese sportive utili e geniali; e al giovine Principe, che i torinesi amano di particolarissimo affetto, che tutti gli italiani ammirano e il mondo onora, tutti augurano che la buona, meritata fortuna che gli arrise sempre, lo accompagni nella corsa fulminea per la vetusta via Emilia, e lo faccia arrivare primo al traguardo di Bologna, lui, che una immensa fiducia nell'industria nostra italiana ha mosso a tentare la non facile prova.

V. G.

Ippica.

Le corse al trotto a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 28, ore 14,10:

La seconda giornata di corse ebbe esito splendido. Le gare si svolsero alla presenza di numeroso pubblico. Eccovi i risultati:

Premio Miani (condizionata), m. 1600, L. 500, per cavalli del Polesine.

Riuscirono classificati: 1.o *Arabella*, 2.o *Margherita*, 3.o *Idea*.

Premio Rovigo, L. 1800, m. 1800, internazionale.

Riuscirono classificati: 1.o *Damera*, di Hambletonian; 2.o *Donatella*, di Rossi; 3.o *Abari*, di Giorgi.

Premio Allevamento, L. 600, naz., m. 1600.

Riuscirono classificati: 1.o *Apr*, di Gobbetti-Destefani; 2.o *Brighella*, di Tamburi; 3.o *Bimba*, di Beccheroni.

REATI E PENE

PROCESSO PALIZZOLO

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 28 ottobre.

Udienza antimeridiana.

Aperta la seduta, viene chiamato a deporre l'ex-questore *Peruzy*, già ispettore-capo a Palermo. Arrivando colà, il teste seppe dei varii arresti operati, e può dire che la voce pubblica accusava Palizzolo. «Il Miceli — dice il teste — attribuiva gli avvertimenti del 1888 a Palizzolo, ma si cercò di accusare certo Bosco per sviare le indagini. Il Bosco fu indicato dal Bruno, che aveva incarico di sorvegliarlo e di accertare di notte sul carrozzino.»

Pel resto il Peruzy si rimette completamente al suo rapporto, fa che Palizzolo seminava rancori, volendo diventare padrone del fondo; perciò si contornò di dipendenti pronti a qualunque eccesso.

Pubblico Ministero *Bertola*: «Palizzolo è mafioso?»

Peruzy conferma le relazioni di Palizzolo colla mafia.

Avv. *Maggio*: «Voglio che questo fatto sia determinato.»

Peruzy conferma che tale era la voce generale.

L'av. *Maggio* rileva che all'epoca del primo avvertimento contro il Miceli il Palizzolo non era gabellotto. Vuole che si legga la lettera del prefetto di Palermo per chiarire l'origine del rapporto di Peruzy.

Dalla lettura appare che il prefetto sollecitava la Procura per ultimare il processo.

S'interroga il delegato cav. *Lancellotti*, era addetto al Ministero dell'interno. Nel 1894 parlò al padre ed alla vedova Miceli, che accusavano Palizzolo del delitto a causa dell'eredità Gentile. La vedova, narrando di questi sospetti, pianse e svenne. Il teste dovette calmarla.

Ritiene che il Norcia ed il Giuseppe Gentile furono complici, inquantochè essi si recarono nel fondo il giorno del delitto con un pretesto ed armati. Sostiene che il Bruno, appena il Miceli cadde, si allontanò.

Il teste enumera i gravi elementi contrari agli imputati. «Il nome di Palizzolo si fece la sera stessa del delitto e se ne parlava anche all'Ospedale ove si trasportò il Miceli. *(Impressione)* Se la vedova nega di avermi veduto è segno che fu intimorita. Alla presenza mia, però, ella non negherebbe, perdio!» *(Impressione vivissima)*

La seduta si toglie.

Udienza pomeridiana.

Il *presidente* chiama Gentile e Norcia e ripete loro l'accusa fatta dal Lancellotti.

I testi protestano.

Lancellotti: «Io confermo quanto dissi, aggiungendo che Norcia e Gentile erano armati di fucili, e quando avvenne l'esplosione erano seduti. Ciò me lo disse la vedova Miceli.»

Presidente: «Ma gli interrogatorii della vedova non parlano di ciò.»

Palizzolo (sottovoce): «Assassini!»

Lancellotti: «Non so degli interrogatorii, ma la vedova mi parlò della cosa.»

Si leggono le deposizioni di *Salvatore Marano* e della vedova *Miceli*.

Il *teste* interrompe: «E' insulto.»

Presidente: «Taccia; parlerà dopo!»

Marchesano: «Poichè la vedova è ancora vivente, la si faccia venire, e l'adresso.»

La lettura della deposizione è lunghissima.

Negli interrogatorii la vedova dichiara di non conoscere il delegato.

Lancellotti conferma ciò che disse, cioè che la vedova lo conosce e gli parlò. Se gli sarà fatto un confronto, si riescirà di provare le sue affermazioni d'oggi.

L'avv. *Maggio* vuol dimostrare che il teste affermò il falso e scagiona il Gentile ed il Norcia dell'accusa. Dice falsa l'affermazione del Lancellotti che il Miceli morente abbia accusato Palizzolo. «Questa affermazione, del resto, venne già attenuata oggi dal teste, che dichiarò il cancelliere di Milano aver preso un equivoco!»

L'avv. Maggio conclude chiedendo l'incriminazione del teste.

L'avv. *Altobelli*, essendo il Lancellotti teste pure del processo Notarbartolo, chiede di intervenire nella discussione per l'incriminazione, altrimenti solleverà formale incidente.

L'avv. *Maggio* si oppone; *Salerno* invece no.

Altobelli rileva le contraddizioni del Collegio della difesa e minaccia un incidente continuando l'opposizione dell'avv. Salerno.

La discussione si prolunga, partecipandovi *Marchesano*, *Maggio* e *Salerno*.

Il *presidente* accorda la parola alla Parte civile.

Marchesano dimostra l'insostenibilità della chiesta incriminazione, notando che la deposizione di Milano e quella odierna non differiscono menomamente.

Bertola si oppone alla domanda.

Lancellotti conferma le precedenti dichiarazioni.

Domani l'ordinanza verrà pronunciata.

La seduta indi è tolta.

Uno studente truffatore.

(Tribunale Penale di Torino).

Da molti anni iscritto alla Università, ma assiduo frequentatore dei Circoli studenteschi, Stefano Susco, giovanotto elegante e d'aspetto simpatico, è assai noto, noto appunto per le sue belle amanti e per la dispendiosa ed allegra vita in cui spese i suoi anni che dovevano essere consacrati agli studi. Sua mamma, una modesta e buona signora di Taranto, consumò la gran parte delle sue poco laute rendite per mandare il figlio all'Università di Napoli. Stefano Susco, che era un bel giovane ed intelligente, ingannò la mamma, si fece credere laureato in medicina, e venne a Torino per l'esercizio della professione, orgoglio della mamma, che aveva fatti tanti sacrifici.

Invece a Torino il Susco s'iscrisse ancora all'Università, dove, però, nonostante i lunghi anni di permanenza, non prese nemmanco un esame. Ma intanto si godeva la più brillante vita di questo mondo, mercè, a sentire lui, i latifondi che possedeva già nel tallone d'Italia ed un certo capitale di centomila lire depositato a reddito nella Banca Cacace di Taranto. A poter dare parvenza di verità a queste colossali bubbole, bisognava avere e poter dimostrare d'avere il portafogli assai bene imbottito. A questo scopo aveva il Susco adocchiato una povera vittima, l'avv. Spirito Vaudetti, noto procuratore della nostra città. Amico intimissimo di questi, incominciò lo studente tarantino a compulsare la borsa dell'ingenuo procuratore, e, facendosi bello dei centomila lire della Banca Cacace e dei latifondi e delle ricchezze della madre, ottenne a spizzico a spizzico dalla generosità del disgraziato l'ingente somma di trentamila lire, di cui rimborsò a stento e per straforo appena seimila lire.

E' caratteristico uno dei pretesti con il quale l'abile truffatore — almeno come narra l'accusa — riescì a beccare i quattrini dell'amico suo procuratore. Il Susco aveva compromessa una ragazza, la quale chiedeva un soccorso. L'avvocato C. F. Roggieri esercitava avere preso le parti di costei, cercando di conciliare il pretesa dell'una con le scuse dell'altro. Il Susco con le belle parole, con i modi da..... latifondista seppe convincere tanto l'esperto avvocato della sua brillante posizione sociale che, allorquando offrì due cambiali da mille ad estinzione del suo obbligo morale verso la tradita, all'avvocato parve prudente consiglio l'accettarle. Manco a dirlo, il Susco imbrogliò la ragazza, non pagò mai, ma, per di più, con questo pretesto ottenne dal Vaudetto le duemila lire.

La deposizione dell'avv. C. F. Roggieri su tal proposito fu brillantissima e schiacciante per l'imputato, il quale, vestito elegantemente, siede sul banco d'accusa, assistito da due carabinieri, con baionetta in canna.

Egli si difende strenuamente, insinuando che il Vaudetti è uno speculatore, il quale visse allegramente due anni sulle sue spalle, riscuodo interessi mostruosi, e sperperando in stravizi di lusso ed in baldorie i denari. E, siccome gli oratori della Difesa seguono le orme dell'imputato, triste e poco edificante è lo spettacolo della lotta accanita ingaggiatasi tra l'avv. Vaudetti, il quale, dopo non essersi querelato, brucia tutte le sue cartucce per la tutela del suo onore, e gli avvocati che l'attaccano a fondo, cercando di convincerlo di essere anch'egli caduto in fallo.

Il presidente dovette già richiamare parecchie volte all'ordine i difensori e la parte lesa.

Il Vaudetti, agitatissimo, quasi fuori di sè, fece una deposizione di circa tre ore, mentre l'imputato si mantenne sempre calmo e freddo, pallido in volto e coi grandi occhi neri luminosi, indifferenti.

La causa terminerà quest'oggi.

Presidente: Ferrari; Parte civile: Pasquali e Gerard; Difesa: avv. Poddigue e Bracale; cancelliere: Barbiroli.

Cini.

Il processo del tenente Quartaroli.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 19,45:

Il processo intentato dalla Questura di Piacenza contro il tenente Quartaroli volge al termine. Il Pubblico Ministero fu oggi severissimo e conchiuse domandando tre anni di reclusione militare e duemila lire di multa.

Domani si avranno le difese e la sentenza.

Grave ribellione alla forza pubblica.

Tentato uxoricidio.

Ci scrivono da Spezia, 28:

Questa notte la guardia scelta di città Serafini Luigi incontrava in piazza Magenta una comitiva di giovinastri che fra loro altercavano. La brava guardia si avvicinò ai rissosi, invitandoli a smettere ogni schiamazzo; ma allora certo Cecchini Amleto, rivoltatosi contro la guardia, minacciò di colpirla con acuminato coltello. Si difese il Serafini dall'inaspettata aggressione, ed intimò l'arresto al Cecchini.

Mentre, però, si accingeva a tradurre in caserma l'arrestato, i compagni di lui insorsero contro il bravo agente, e, malmenandolo brutalmente, riuscirono a liberare il compagno, dandosi quindi tutti alla fuga.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (84)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Eh! No, mio buon Guglielmo, t'inganni; questo signore è mio zio.

— Ah! scusate, signorina; suo zio tanto giovane..... Basta..... L'uno non impedisce l'altro.

E s'allontanò salutando. Marianna rideva ancora, ma D'Argennières, pensieroso, si diceva:

— Quel buon uomo m'apre gli occhi..... Non ho l'aspetto abbastanza..... patriarcale per accompagnare, senza destar sospetti, una bella fanciulla come la mia pupilla.

Con gran sorpresa di Marianna le cavalcate, da soli, non ebbero più luogo; D'Argennières dava un pretesto qualunque, perchè non poteva provare che gli mancasse il tempo; diceva che andava ad erborizzare in montagna quando non si faceva vedere per giornate intere.

— Non vi sapevo tanto..... — gli disse la signora Preventrey che scherzava su ciò.

— Tanto, che? — domandò egli, sorridendo.

— Erbivoro — aggiunse gravemente Marianna, la quale faceva un poco il broncio a suo zio che non l'accompagnava più e che finiva sempre le frasi non terminate dagli altri.

Tuttavia siccome il bel tempo si ristabiliva sempre più, egli comprese che non poteva abbandonar troppo la sua pupilla; d'altronde i Sauveberre, usciti dalle loro pelliccie (come marmotte dalla loro tana invernale, diceva Marianna), non domandavano di meglio che di visitare i dintorni di Cannes che ancora non conoscevano.

Le serate, i *the* furono un po' abbandonati per le passeggiate e le escursioni; si cominciava, del resto, a disertare quel paese incantevole, perchè la primavera s'inoltrava a grandi passi.

Già tre volte la signorina di Saint-Louval era stata invitata ad una *kermesse*, un ballo o una festa di beneficenza; ma ella aveva rifiutato sempre energicamente di prendervi parte altrimenti che col suo largo obolo.

— Perchè — diceva — codesta maniera di far la carità divertendosi è contraria a tutti i miei principii; io trovo troppo comodo di ballare, di mangiar di *flirter* anche, *pei poveri*, mentre questi muoiono di fame, tremano dal freddo, sono mal vestiti e piangono. No, no, non darò mai il mio concorso a quelle *buone opere*.

Nessuno se ne offendeva per due ragioni; perchè ella esprimeva quelle sue idee con tanta grazia, con tanta amabilità, e poi perchè ella era tanto ricca! Una fanciulla che possiede parecchi milioni ha bene il diritto di dire tutto ciò che le passa pel capo.....

Alla fine del mese la squadra s'allontanò e Marianna pianse.

— Penserete un poco a me, Marianna? — le domandò lo zio Pietro dicendole addio.

— Oh! — rispose ella — qual domanda!... Dalla mia finestra vedo passare tutte le navi e ogni qualvolta odo il fischio della sirena penso a voi.

Rideva ancora, ma aveva il cuore gonfio porgendogli la manina tiepida e carezzante.

Egli partì, portando in cuore l'immagine cara della giovane creola ed ella rimase un po' triste, alle prese colle reti perfide che le tendevano tutti i cercatori di dote, tutte le madri desiderose di trovare un buon partito pei loro figli.

Fra le altre conquiste ella fece quella d'un poeta dai capelli lunghi che le dedicava sonetti su sonetti e aspirava vivamente ad ottenere la sua mano e la sua fortuna..... I poeti d'oggi non sanno più morire di fame in una soffitta, come in un tempo, e preferiscono ben sovente il denaro alla gloria.

C'erano poi le *coteries*, le gelosie attorno a quella perla incastonata nell'oro che chiamavasi signorina di Saint-Louval. Quando ella usciva tutti uscivano; se stava in casa tutti i *gentlemen* formanti la sua corte pareva si fossero data la parola per aver l'emicrania e rinunciare alla passeggiata.

Tutt'altra fanciulla, meno intelligente e meno retta di Marianna, si sarebbe divertita di quelle manovre; ella se ne stancò e accolse con piacere l'annunzio della partenza per Parigi; i Sauveberre ne avevano anche essi abbastanza del Mezzogiorno.

Un'ultima volta Marianna andò a contemplare il mare, quel mare volta a volta perfido e carezzante che cullava sul suo seno il suo caro amico «lo zio Pietro».

Aveva preso il suo aspetto dolce, docile, savio, quel Mediterraneo dalle rive incantevoli; nessuna schiuma alterava la limpidezza del suo azzurro di zaffiro; nessuna nube velava il suo sole di fuoco; non un soffio gonfiava le vele bianche delle barche peschereccie.

— Mi fa pensare alla Martinica! — disse Marianna, sospirando. — Ma alla Martinica non ho lasciato parenti e amici, mentre su ho tutta una flotta alla Tremblade.

Come si vede, la signorina di Saint-Louval si serviva qualche volta del vocabolario figurato del servo del suo tutore.

Guglielmo il Conquistatore s'ebbe un bel regalo dalla *demoiselle*, e i magazzini di Cannes si videro svaligiati dalla giovane prodiga.

Marianna dovette pagare 71 franchi d'eccedente di bagaglio per la quantità di regali che portava alle sue zie, alle sue cugine, ai suoi cugini, agli amici di questi, alle istitutrici, ai bambini, ai contadini, ai servi di casa. Malane, fra tutti, fu favorita.

L'estate succedeva alla primavera, precoce quell'anno, già caldo, raggiante; era la stagione preferita di Marianna, la stagione più gioconda alla Tremblade poichè vi riconduceva gli studenti, i collegiali, i cugini disseminati un po' dappertutto.

IV.

Tutto fu in festa alla Tremblade per l'arrivo di Marianna, che uno dei suoi zii condusse da Parigi dove l'avevano lasciata i Sauveberre, come era stato inteso. Se le sue guancie non furono mangiate dai baci la colpa non fu delle cugine; i domestici, i poveri, tutti si rallegravano; le mucche le sorrisero (o almeno ella trovò che le sorridevano) e i cani le fecero di tali carezze che il suo abito da viaggio ne rimase inservibile.

— Adesso che sono qui, non me ne vado più — disse ella, la prima sera che si ritrovò alla tavola di famiglia.

— Sì, per l'estate — disse Lucia; — ma, venuto l'inverno, te n'andrai ancora.

— No, mai più, senza voi tutti.

— Come! Dopo tutti i tuoi successi di laggiù!..... Perchè, lo sai, che l'eco è venuta fin qui!

Marianna piantò la forchetta nel suo pollo e rispose tranquillamente:

— Sì, successi procuratimi dalla mia fama di ricca ereditiera.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,30: *Gioconda*. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *La figlia di Jefte*; *La locandiera* (serata Virginia Reiter). — L. 0 70.

BALBO (spettacolo d'opera e ballo), ore 20,45: *Il Maestro di cappella*; *Secondo atto del Barbiere di Siviglia*; *La figlia di Pugliese*. — L. 0 90.

ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *La faccia del Diao*. — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

La povera guardia, rimasta malconcia nel tafferuglio, venne da alcuni borghesi accorsi accompagnata all'ospedale, ove trovasi tuttora degente per le gravissime ferite riportate.

Stamane l'Ufficio locale di P. S. procedette all'arresto di varii pregiudicati, che risultarono fra i più indiziati in della aggressione; e, per quanto il Cecchini Amleto sia tuttora latitante, è da sperarsi che presto l'Autorità possa impossessarsi di lui.

Oggi il sotto-prefetto ed il commissario titolare di questo R. Ispettorato di P. S. si recarono all'ospedale a visitare il valoroso agente Serafini, per il quale ebbero sentite parole di giusto encomio per la valorosa condotta tenuta.

* * *

Ieri in via degli Aranci certa Tinelli Eugenia veniva gravemente ferita al collo dal proprio marito per cause intime. Il marito era addetto al R. Arsenale.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Iersera è stato eseguito quel gioiello di musica ch'è *Il maestro di cappella* del Paër.

Precedette il secondo atto del *Barbiere di Siviglia*, e la Ballia ebbe anche questa volta degli applausi.

L'operetta del Paër incontrò il favore del pubblico. Il Pini-Corsi fu molto applaudito; quanto a *Gertrude*, sebbene il maestro si sforzi assai per insegnarle il canto, non sembra che ella abbia ancora imparato a eseguir bene la sua parte.

Il maestro di cappella si replica stasera.

Biblioteca Nazionale. — Si avvertono gli studiosi che col giorno di lunedì, 4 novembre, la Biblioteca Nazionale si riaprirà alla lettura serale.

L'orario, a cominciare dal detto giorno, rimarrà regolato nel seguente modo: dalle ore 9 alle 15 e dalle 19 alle 22. L'orario del prestito dei libri rimane invariato dalle ore 10 alle 15.

Seconda Esposizione artistica italiana di Pietroburgo. — Il 15 febbraio 1902 si aprirà in Pietroburgo la seconda Esposizione italiana di pittura, scultura ed arti applicate, sotto la presidenza onoraria dell'ambasciatore del R. Governo.

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha provveduto alla costituzione del Giurì di ammissione presso l'Accademia Albertina di Torino. Le opere che si intendono mandare devono essere presentate a tale Giurì entro il 20 novembre prossimo.

Concorso. — E' stato bandito un concorso a premi fra le Società operaie di M. S. del Regno (anche se non giuridicamente riconosciute, purchè costituite anteriormente al 1.o gennaio 1898), le quali dimostrino di aver meglio provveduto ad organizzare e garantire un servizio di rendite vitalizie ai soci nei casi di invalidità e di vecchiaia, sia direttamente con apposito fondo sociale, sia mediante iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

Il regio decreto e le norme regolatrici del concorso si trovano presso le Prefetture e le Sotto-Prefetture.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Il comm. Sandri e il personale della Manifattura tabacchi.

Fu in questi giorni a Torino il comm. Sandri, direttore generale delle gabelle, accompagnato dall'ispettore generale cav. ing. Paggetti, per procedere ad una visita della Manifattura tabacchi della nostra città ed abboccarsi coi rappresentanti degli operai dei vari reparti intorno ai reclami che da molto tempo formano oggetto di discussione nel seno della numerosa maestranza dello stabilimento.

A questo proposito riceviamo le seguenti informazioni.

Nell'udienza di venerdì, nella quale gli operai ebbero campo di esporre ampiamente i loro *desiderata*, il comm. Sandri accordò un aumento per molto cottimi, per modo che gli operai ad essi addetti possano conseguire una mercede giornaliera (per 8 ore di lavoro) da L. 4 a 4 20, e le operaie L. 2.

Per quanto però riguarda le sigarette, il cottimo resta sempre fermo sulle L. 70 al quintale.

Promise pure di accordare il trasporto gratuito fra Torino e il Parco; e ciò in compenso della condotta quieta tenuta dagli operai di Torino in occasione degli scioperi di Milano e di Firenze.

Si disse dolente di non poter concedere agli operai anziani il chiesto aumento della paga giornaliera, oltre all'aumento sessennale di già loro concesso.

Alla domanda degli operai che il trattamento di valetudinarietà loro concesso venga regolato con legge e dichiarata pensione, il comm. Sandri rispose che ciò era in facoltà soltanto del Parlamento; lieto, per parte sua, se il potere legislativo verrà accogliere questi loro *desiderata*.

Per quanto riguarda il personale femminile, che non ha alcun diritto di sussidio in caso di malattia, il comm. Sandri esortò tutti gli operai a stringersi in Associazione di mutuo soccorso, promettendo, per parte sua, non solo un appoggio morale al Sodalizio, ma di fare in modo che anche il Governo lo aiuti finanziariamente con qualche sussidio.

Su questo argomento l'ispettore generale, cav. Paggetti, tenne nel giorno seguente una lunga conferenza a tutto il personale, mettendo in rilievo i vantaggi dell'Associazione, che, mediante la federazione, dovrebbe raggruppare il personale di tutte le Manifatture.

Il principe Luigi Napoleone in Francia. — Col diretto delle ore 19,30 è ripartito ieri sera alla volta di Parigi il principe Luigi Napoleone.

Lo salutarono alla stazione la principessa Laetitia, il principe Vittorio, i Duchi d'Aosta e degli Abruzzi e il direttore dell'Amministrazione della Real Casa, comm. Sala.

Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in sessione ordinaria pel giorno 6 novembre p. v. con un lungo ordine del giorno.

Per l'istituzione di una guardia di onore ai Sovrani. — Ieri sera, nella sede della Confederazione generale fra militari ed operai, in via della Zecca, 11, ebbe luogo un'adunanza preparatoria per l'istituzione di una Guardia d'onore ai Sovrani.

Questa Guardia d'onore, formata di ex-militari, si assume l'obbligo di andare a ricevere il Re e la Regina al loro arrivo in Torino, di scortarli fino a palazzo, dove si fermerebbe di guardia.

Il presidente del Comitato provvisorio, signor *Uberti Giuseppe*, dopo aver spiegato agli intervenuti lo scopo per cui li convocò, propose che si nominasse subito un Comitato effettivo per studiare le modalità della istituzione, ma siccome l'adunanza non era troppo numerosa il signor *Frotte Giovanni* propose ed il signor *Balli Felice*, uno dei componenti il Comitato provvisorio, appoggiò, che questa nomina fosse rinviata ad altra seduta, che si spera sarà più numerosa. E l'assemblea, consenziente anche il signor Uberti, approvò la proposta all'unanimità.

Durante la breve seduta venne data lettura dello schema di statuto sociale e si fecero scrivere a ruolo tutti i presenti.

Orario invernale delle tranvie a vapore. — Col 1° novembre p. v. sarà attuato l'orario invernale sulle linee Torino-Giaveno, Torino-Cumiana-Pinerolo e Torino-Stupinigi-Vinovo.

Biglietti da 5 centesimi sulle tranvie. — La Società delle tranvie Belga-Torinese informa che, a datare dal 1.o novembre p. v., la distribuzione dei biglietti da 5 centesimi sulle proprie tranvie elettriche sarà continuata fino alle ore 8,30.

Per il commercio italiano a Parigi. — In seguito ad accordi intervenuti colla R. Ambasciata di Parigi, il signor Barbesi, direttore del periodico *Il Risveglio italiano*, che si pubblica settimanalmente, si è assunto l'incarico di inserire gratuitamente nella prima pagina di detto giornale, curandone egli stesso la traduzione in francese, qualunque avviso o notizia, relativi al nostro commercio, che gli vengano inviati.

Gli avvisi di cui si tratta, redatti in forma sobria e precisa, devono contenere tutte le indicazioni necessarie per le eventuali ordinazioni, ed essere indirizzati al giornale *Il Risveglio italiano*, 7, Rue Montyon, Parigi.

La questione dei pensionanti agiati negli Ospedali. — I soci dell'*Ordine dei Medici* di Torino, riuniti il 21 ottobre 1901 in assemblea generale straordinaria per deliberare circa la *questione dei pensionanti agiati negli ospedali*, hanno votato ad unanimità un ordine del giorno presentato dai soci dottori Racca, Bergesio B., Burzio M. e Bonisconte, in cui, considerando che la speculazione dei pensionanti agiati negli ospedali è, a Torino, largamente esercitata e in aumento continuo; che tale speculazione sottrae una notevolissima parte di lavoro rimunerativo al privato esercizio medico, sicchè il danno che a questo ne deriva è grave e sarà maggiore in avvenire; si riafferma il principio, già espresso nell'assemblea generale straordinaria 12 giugno 1900, che gli ospedali, essendo opere di utilità sociale, cui soccorre il denaro della pubblica beneficenza, sono, per natura loro, istituzioni esclusivamente destinate al soccorso del povero e al progresso degli studi; si riconosce che i mezzi finora suggeriti e praticati per riparare ai lamentati inconvenienti non possono considerarsi corrispondenti allo scopo, e si fa voti che al prossimo Congresso federale degli Ordini in Roma venga novamente portata la questione dei pensionanti agiati negli ospedali e che sia rilevata la necessità di provvedere in modo più pratico e positivo di quanto finora si è fatto. Un progetto di legge, da presentare al Parlamento, mirante a richiamare le Opere pie ospitaliere allo spirito vero e scopo primitivo per cui furono fondate e vennero dotate, di assistere cioè il malato povero soltanto, e a impedire, o almeno limitare, la speculazione dei pensionanti agiati negli ospedali, sarebbe, tra i provvedimenti, il più razionale ed efficace. Incarica il proprio rappresentante al Congresso di Roma di volere, a nome dell'Ordine dei medici di Torino, parlare e sostenere in seno al Congresso quest'ordine del giorno.

Una fantesca investita dalle fiamme. — Ieri, poco prima delle ore 12, la fantesca del negoziante in olii e salumi, Calvia Giacomo, con negozio in via Santa Chiara, N. 20, si recò nel retrobottega con una candela accesa per prendere del petrolio. Mentre versava il liquido la fiamma della candela si comunicò al petrolio, il quale si accese istantaneamente, ed allargandosi in una grande fiammata, incendiò una quantità di benzina contenuta in un vicino recipiente. La benzina, incendiandosi, scoppiò con grande fragore. Le fiamme investirono la fantesca e le bruciarono le vesti, recandole ustioni alle mani ed alle gambe. La poveretta fu trasportata prima nella farmacia del dottore L. G. Bonelli, in piazza Giulio, ove ricevette le prime cure, poscia al San Giovanni, ove fu ricoverata.

Sul luogo accorsero tosto dopo pompieri e guardie, coi loro rispettivi comandanti cavaliere Spezia, tenente Todo e cav. uff. Ferrari.

L'incendio fu spento in poco tempo. I danni non sono gravi. Il sig. Calvia è assicurato.

Incendio in un negozio di combustibili. — Verso le ore 5 di stamane nella bottega di combustibili di proprietà del signor Zanino Antonio, in via Santa Chiara, 65, si sviluppava un incendio. La moglie dello Zanino, che dormiva in una camera attigua, appena si accorse del fuoco, ne diede l'allarme, e due vicine di casa corsero a chiamare i pompieri della Sezione VII (San Donato).

Quando i pompieri giunsero, le fiamme si erano già appiccate ad una considerevole quantità di legna, di carbone, di formelle; lavorarono con ben diretti e nutriti getti d'acqua in poco più di due ore di lavoro l'incendio venne spento, e si poterono iniziare i lavori di sgombro.

Il danno è di qualche entità. Però, tanto il negoziante come il proprietario dello stabile, cav. Giuseppe Bellia, sono assicurati.

Prestarono servizio d'ordine buon numero di guardie municipali.

Un piccino sbadato ed un abile cocchiere. — Poco prima delle ore 9 di ieri lo scolaro Mosca Vincenzo, d'anni 11, attraversando sbadatamente la via del Carmine, venne investito dal cavallo attaccato al furgone per trasporto di pacchi postali N. 5, guidato dal cocchiere Lanzetti Gabriele. Questi prontamente arrestò il veicolo, e, coll'aiuto di una guardia civica tosto accorsa, trasse di sotto al furgone il piccino, il quale fortunatamente non riportò alcun male.

Il piccolo Mosca, infatti, dopo aver bevuto un cordiale alla vicina farmacia Tempo, potè ritornare alla scuola.

Tra un carrozzone elettrico ed un carro da lavandaio. — Ieri, verso le 19,30, all'angolo di corso San Maurizio e di via Montebello un carrozzone elettrico della Società Belga-Torinese, linea dei Viali, investì violentemente un carro da lavandaio carico di biancheria e lo rovesciò.

La proprietaria del carro, Montù Anna, ed un suo figlio d'anni 8, che si trovavano sul veicolo, furono sbalzati a terra, ma, fortunatamente, senza riportare danno. Il carro solo rimase leggermente avariato.

Il carrozzone elettrico continuò la sua corsa, e nessuno dei presenti pensò di rilevarne il numero. Anche il carro, sollevato e ricomposto, proseguì la sua via.

I ladri. — La fruttivendola Rocca Elisabetta, abitante in via Po, 25, ha denunziato che ieri un ignoto, munito di falsa chiave, entrò nella sua abitazione e rubò due cambiali, una di L. 1000, l'altra di L. 100, nonchè un libretto postale col credito di L. 2000, un biglietto di banca da L. 100 ed altri valori.

— Il penattiere Valentino Bartolomeo, essendo alquanto brillo, si addormentò su una panca pubblica sul corso Regina Margherita. Un ladro ignoto lo vide e lo derubò del portafoglio contenente L. 7, del cappello e delle scarpe che teneva nei piedi!

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Scuole serali dell'Unione fra artisti ed industriali. — Le iscrizioni sono già aperte, così alla sede sociale come in quella del Comitato, in via Saluzzo, N. 24, piano 2.o. Le lezioni avranno principio la sera del 5 novembre.

Società Operai Barriera di Milano. — Nei giorni 2 e 3 novembre avranno luogo, nel locale sociale, le elezioni generali per la rinnovazione delle cariche sociali.

Scuola Tecniche Operaie di San Carlo. — Lunedì 4 novembre, l'ing. Emilio Marenco principierà il corso di lezioni di elettrotecnica. Martedì, 5 novembre, l'ing. Teresio Massa quello per gli operai conduttori di caldaie a vapore. Le lezioni di elettrotecnica si seguiranno regolarmente in tutte le sere di lunedì e venerdì. Le lezioni di macchine a vapore nei giorni di martedì e giovedì d'ogni settimana. Le lezioni avran luogo dalle ore 20 alle 22. La tassa d'iscrizione è di L. 5.

Lega Lavoranti Parrucchieri. — Questa sera, 29, ore 21,30, nei locali della Camera del lavoro (corso Siccardi, 12), importante adunanza per discutere in merito alla già iniziata agitazione.

STATO CIVILE DI TORINO.

28 ottobre 1901.

NASCITE: 25, cioè maschi 15, femmine 10.

MATRIMONI: Menzio Lorenzo con Gallea Caterina — Casali Lodovico con Perosa Maria — Mensone Giovanni con Dallavalle Adela.

MORTI: Daggiore cav. Savino, d'anni 73, di Romano Canavese, maggiore a riposo, via Barbaroux, 30.

Durando Venceslao, id. 76, di Torino, tessitore, via Aporti, 14.

Catella Angelo, id. 43, di Torino, decoratore, via Lagrange, 40.

Pietracqua cav. Luigi, id. [illegible], di Voghera, pubblicista, via Berthollet, 40.

Moriondo Francesco, id. 77, di Torino, pensionato municipale, via Baccarelli, 3, ang. via Lo Chiuso.

Marro Carolina (ved.) nata Ricco, id. 80, di [illegible] (Nizza Mare), ag., via Quattro Marzo, 14.

Grosso Gaetano n. Barberis, id. 56, di Machi, agiata, via Cavour, 4.

Tachini Emilia n. Giacosa, id. 58, di Bra, agiata, strada Cuorgnè, 164.

Barale Lorenzo, id. 75, di Borgo San Salvatore.

Navone Antonio, id. 74, di Villanova d'Asti, stall.

Conte Giovanna n. Rocco, id. 54, di Gassino, casal.

Avrione Giacomo, id. 66, di Passerano, contadino.

Vaira Gio Batta, id. 56, di Carmagnola, giardin.

Mensido Francesco, id. 34, di Barolo, fabbro-ferraio.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 9.

NECROLOGIO.

I funebri di *LUIGI PIETRACQUA* ebbero luogo stamane, alle ore 9. Vi presero parte tutti gli artisti della Compagnia Piemontese, diretta dal cavaliere T. Cuniberti, il cav. Giacomo Albertini (*Mario Leoni*), assessore della pubblica istruzione municipale, il comm. Denis, con una numerosa squadra di piccoli alunni della Casa Benefica, numerosi giornalisti, autori drammatici e scrittori dialettali, il cavaliere Tancredi Milone, decano del teatro piemontese, una rappresentanza dell'Associazione Generale degli operai con bandiera e la Società *Cavalleria Rusticana* pure con bandiera, nonchè uno stuolo di amici e di ammiratori del defunto scrittore.

Il mesto corteo mosse dalla casa del defunto, in via Berthollet, 40, e per le vie Madama Cristina, Accademia Albertina, Romani e Pita si recò al Camposanto.

Tenevano i cordoni del carro (concesso dal Municipio, che mandò quattro valletti e concesse pure uno dei posti centenari nel secondo ampliamento) Mario Leoni, il cav. T. Cuniberti, Mario Sellerini e i rappresentanti della *Gazzetta del Popolo* e della *Stampa*.

Seguivano i figli del defunto. Oltre alla famiglia Pietracqua, mandarono corone la Compagnia Piemontese, *'L Birichin* ed altri.

Al Cimitero parlarono egregiamente Mario Leoni, uno dei ferventi discepoli del Pietracqua, ed il cavaliere Milone, a nome dei vecchi compagni ed amici del defunto.

La morte di un patriota.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,15:

Oggi è morto qui, improvvisamente, il dottore Vincenzo Carbonelli, ex-deputato di Bari, patriota e colonnello garibaldino. Collaborò a varii giornali, tra cui al *Movimento* di Genova. Morì povero.

CASE LIETE.

Nozze. — Il noto *sportsman* milanese Gatti Guido, redattore dell'*Italia Sportiva*, con la gentile signorina Carlotta Battaini. Vive felicitazioni.

Ancora la scenata al teatro di Novara.

Ci scrivono da Novara, 28:

A complemento del telegramma di ieri, ecco nuovi particolari intorno alla scenata avvenuta al teatro Coccia.

Il Giannoni, il quale aveva assunto la direzione dell'attuale spettacolo, era stato richiesto dall'ispettore di P. S. di interporsi presso l'impresario onde questi desse l'annunziata rappresentazione, e potessero cessare così le proteste del pubblico. L'impresario, però, adducendo a ragione il troppo scarso numero degli spettatori, asserì di non poter acconsentire, affermando anche che la propria signora, la quale aveva una parte nell'opera, era indisposta e non si trovava in condizioni di poter presentarsi al pubblico.

Insistendo l'una e l'altra parte nelle proprie pretese, la discussione si fece assai vivace, e degenerò allora nella scenata che vi narrai. La cosa però finì lì, e non ebbe seguito.

Al Consiglio provinciale di Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 28:

Oggi ebbe luogo la seconda adunanza ordinaria del Consiglio provinciale.

Sono presenti 41 consiglieri.

Presiede *Saracco*, il quale ringrazia il Consiglio per la nuova sua rielezione.

Lombardini porge le felicitazioni al presidente pel compimento del suo ottantesimo anno di età, augurandogli, in nome del Consiglio, che egli possa vivere ancora lungamente pel bene della provincia, della patria, del Re.

Il Consiglio applaude.

Si intraprende la discussione generale sulla riforma dell'Ufficio tecnico provinciale, e si finisce per accogliere la sospensiva di *Cameroni*, mandando alla Deputazione di intendersi colla Commissione nominata, e riferire poi in una prossima seduta.

Si approva il conto 1900, con una rimanenza attiva di L. 161,323 98, delle quali, [illegible] già applicate al bilancio 1901 L. 93,659 53, restano da applicare al bilancio 1902 L. 67,664 45.

Si approva in seguito, dopo brevi osservazioni, il bilancio nelle seguenti [illegible]:

Entrate L. 225,011 38; spese L. 1,960,251 45. Differenza, da coprirsi in centesimi addizionali all'imposta fondiaria L. 1,737,240 07.

L'aliquota è di L. 456,914 83.

Sulla instanza del Comune di Alessandria pel concorso della Provincia nella spesa di costruzione di una ferrovia da Alessandria ad Ovada, la Deputazione dichiara di sospendere ogni altra deliberazione e di invitare il Comitato promotore della ferrovia, e per esso il Comune di Alessandria, ad insistere presso il Governo del Re affinchè la costruzione della ferrovia medesima venga assunta e condotta a termine a spese dello Stato.

Zoppi combatte vivamente le conclusioni della Deputazione e chiede che si confermi la deliberazione precedente del sussidio di 350,000 lire per la costruzione del ponte della Maranzana.

Prendono la parola altri consiglieri; e, in seguito alle spiegazioni della Presidenza, si vota la proposta della Deputazione, facendo voti che nella costruzione della ferrovia si provveda per una stazione al Comune di Castelletto.

Pel cavalcavia al bivio San Michele, in seguito alle ragioni addotte da *Zoppi* e *Lecchi*, si eleva il concorso di lire 20,000, proposto dalla Deputazione, a lire 25,000, chiesto dalla Commissione degli affari diversi.

Si approva un ordine del giorno, ampiamente svolto dal consigliere *Grassi*, col quale si fa viva istanza al Governo perchè voglia adottare pronti ed efficaci provvedimenti atti a favorire il consumo, il commercio e la vendita delle uve e dei vini del Piemonte.

La laboriosa seduta, diretta sempre con giovanile vigoria dal presidente Saracco, cominciata alle 11, termina alle 17.

ULTIME NOTIZIE

I mandati di comparizione di Napoli.

Un'istruttoria che durerà un anno — La lista dei socialisti.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 9,10:

Fra ieri ed oggi il giudice Granata doveva interrogare gli ultimi quattro contro i quali fu spiccato mandato di comparizione, ma di essi, due non si presentarono, e la signora Carmela Ardito, maestra municipale, è irreperibile.

Si assicura che il direttore della Società d'illuminazione, Perouse, attualmente a Parigi, ritornerà a Napoli nella prossima settimana per presentarsi al giudice istruttore.

Sembra che l'istruttoria di tutto questo processo non potrà espletarsi prima di un anno. L'esame dei documenti sequestrati porterà via oltre due mesi. Oltre agli interrogatori bisognerà procedere all'esame dei testimoni d'accusa e di scarico.

A scopo di espletare al più presto l'istruttoria, si era pensato di affidarla a diversi giudici istruttori, e a questo proposito vi fu una conferenza tra il procuratore del re Mazzola, il giudice Granata ed il sostituto procuratore Lecchesi, ma considerando che così verrebbe a mancare l'unità di indirizzo, si deliberò di affidare tutto al giudice Granata.

Stamane fu pubblicata la lista dei candidati socialisti. Essa si compone di dieci nomi, fra i quali quelli dell'avv. Merlino, dell'avv. Lucci e del dott. Labriola.

I congressisti di Pisa in omaggio a Baccelli.

Pisa, 29 (*Stefani*). — Ieri sera nella sala del teatro Nuovo vi fu un banchetto di oltre 100 coperti, offerto dai medici congressisti in onore di Baccelli.

Al *champagne* Queirolo rammentò le entusiastiche e spontanee accoglienze fatte da Pisa a Baccelli da ogni ceto della cittadinanza, ed a nome dei congressisti brindò affettuosamente a Baccelli.

Brindarono quindi Maragliano a nome dei medici forestieri e molti altri. Infine Baccelli, salutato da applausi, rispose, rivolgendo ai medici un affettuoso discorso, interrotto frequentemente da applausi e salutato in fine da una triplice ovazione e grida di «Viva Baccelli!»

La famiglia reale inglese a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 29, ore 8,15:

Ieri sera arrivò un corriere della Casa reale inglese. Questi accertò che la principessa Vittoria, figlia di re Edoardo VII, verrà a svernare costì, ed assicurò pure l'arrivo della famiglia reale.

La Commissione del bilancio francese e il ministro delle finanze.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,30:

Il ministro delle finanze, Caillaux, e quello dell'istruzione, Leygues, hanno chiesto alla Commissione del bilancio di essere uditi novamente. La Commissione, affermando di aver compiuto i proprii lavori, rifiutò, ed ha ordinato di stampare la relazione definitiva del bilancio. Tuttavia il ministro delle finanze sarà udito novamente.

L'imperatore di Russia al cardinale Langenieux

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

L'ambasciatore russo Ourousoff scrisse al cardinale Langenieux che l'imperatore di Russia gli ha conferito l'onorificenza di Alessandro come pegno della soddisfazione delle Loro Maestà imperiali per la visita alla cattedrale di Reims.

Trecento minatori dissidenti votano per lo sciopero immediato.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,40:

A Decazeville circa 300 minatori votarono per lo sciopero immediato. Tutte le altre riunioni di minatori hanno approvato le decisioni del Comitato della Federazione.

Il Governo mantiene immutate le misure militari già prese per esser pronto a qualunque eventualità.

Sul discorso del trono al Parlamento ungherese

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 9:

Il *Fremdenblatt*, nell'articolo di fondo, commenta il discorso del trono al Parlamento ungherese, e rileva il punto dove si accenna all'*intimo accordo con gli alleati*. Dice che il discorso del trono fu brevissimo riguardo alla politica estera, ma riafferma il mantenimento della pace a beneficio dei popoli.

La questione dei Balcani.

Russia ed Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 9,10:

Il viaggio del granduca Michele di Russia a Budapest, dove il granduca arriva oggi, è considerato definitivamente come un avvenimento di particolare valore politico, e lo si ritiene determinato dal desiderio dello tsar di veder regolata la questione dei Balcani d'accordo con l'Austria.

Si tratterebbe del rinnovamento dell'accordo austro-russo conchiuso nell'aprile 1897, ma su più vaste e sicure basi.

Si dice pure che l'incontro preluderebbe anche un'azione comune delle Potenze sulla Turchia per indurla a compiere le riforme stabilite dal trattato di Berlino.

La *Neue Freie Presse*, nell'articolo di fondo, dopo aver accennato alle condizioni politiche dell'Oriente europeo, dice che vi sono ragioni sufficienti per rinnovare l'accordo tra Russia e Austria, onde si formi per l'Oriente europeo la stessa garanzia di pace che è data all'Occidente dall'accordo russo-germanico.

Al banchetto che si darà oggi, alle ore 18, in onore del granduca Michele, sarà invitato pure l'ambasciatore russo Kapnist, che è giunto a Budapest stamane, proveniente da Vienna.

Il 30 corrente il granduca si recherà ad assistere alle corse imperiali di Goedoelloe.

Tutti i giornali salutano l'arrivo del granduca e notano l'alto significato della sua visita.

Voyron e Waldersee.

Commenti tedeschi alle lettere del generale Voyron.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9,25:

Le lettere del generale Voyron sulla campagna della Cina e concernenti i rapporti fra il generale francese ed il maresciallo tedesco, lettere pubblicate dal *Matin*, suscitano molti commenti.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, esse dimostrano che il Governo, dopo aver ufficialmente riconosciuto il comando in capo di Waldersee, intendeva, velatamente, di renderlo illusorio con una politica di sottigliezze, il cui vero significato non si ebbe il coraggio di confessare.

Il *Vorwaerts* dice che quelle lettere dimostrano come non solo Waldersee, ma neppure la Germania era presa sul serio.

La disoccupazione in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9,15:

Da qualche giorno nei dintorni di Breslavia viene rilevata una allarmante disoccupazione. Si calcola che i disoccupati ammontino ad una trentina di migliaia.

Bülow invitò i Governi delle singole provincie a mitigarla. Ieri a Danzica convennero, presieduti dal governatore, i deputati, i consiglieri del Comune ed i direttori delle principali aziende, ma si riconobbe che era impossibile trovare lavoro sufficiente per tutti i disoccupati. Fu proposto così di accordare il viaggio gratuito agli operai, salvo ottenere da questi il rimborso quando altrove trovassero occupazione.

A Berlino si ebbe ieri nel centro della città una dimostrazione di disoccupati. I dimostranti erano un trecento circa.

La Polizia li disperse.

La consacrazione del vescovo di Metz.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9:

Ieri alla cattedrale di Metz i vescovi di Treveri e di Strasburgo effettuarono la cerimonia della consacrazione del vescovo Benzler.

Come si vede, l'imperatore ebbe la precedenza sulla chiesa, avendo egli già designato monsignor Benzler alla sede di Metz.

Francia e Russia a Costantinopoli.

Pietroburgo, 29 (*Stefani*). — Le voci circolanti circa il disaccordo tra la Russia e la Francia, a Costantinopoli, sono completamente infondate. La Russia non aveva nessuna ragione di intervenire nel regolamento dei conti dell'affare Lorand.

Il presidente del Venezuela.

New York, 29 (*Stefani*). — Il console del Venezuela ricevette un dispaccio annunziante l'elezione definitiva del presidente Castro, esercitante provvisoriamente la carica da un anno.

Lo scioglimento di un "meeting" irlandese a Londra.

Londra, 28 (*Stefani*). — La Polizia sciolse iersera a colpi di bastone un *meeting* organizzato a Kilmaine dalla *United Irish League*. Parecchi presenti, tra cui i deputati Redmond ed O'Donnel, furono feriti. Grande emozione.

Una donna energumena - Povere fanciulle!

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 8,15:

Si ha da Viterbo che certa Lucia Frolli, arrestata a Pianzano per porto d'arma insidiosa, appena fu tradotta alla caserma, diede un tale spintone al carabiniere che la sorvegliava da gettarlo al pavimento. Poi scavalcò in un attimo la finestra e si lanciò nel vuoto; cadde riportando gravi fratture.

— Stanotte la Polizia penetrò in una casa infame di via Frattina, ove alcune povere fanciulle minorenni, erano sfruttate. Vennero arrestati parecchi degli sfruttatori.

SPORT

Deutsch e Santos-Dumont.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,40:

Il signor Deutsch, donatore del premio di 100 mila lire, inviò ieri a Santos-Dumont 25 mila franchi per distribuire ai poveri di Parigi, dichiarandogli che tale somma nulla cambia riguardo al premio di 100 mila lire che crede abbia vinto. Così finisce il loro attrito.

Ippica.

Il concorso ippico a Conegliano Veneto.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 8,40:

La seconda giornata del Concorso ippico riuscì splendidamente. Eccone l'esito:

ATTACCHI A QUATTRO. — Vincono Mocu e Gobbato.

GARA DELLE COPPIE. — Vincono i tenenti Po e Ginesta, con *Ninicha* e *Corasco*.

GARA DI LUNGHEZZA. — Vince *Adventage*, del tenente Invernizzi.

GARA DI ELEVAZIONE. — Vincono *Ninicha* e *Montebello*, dei tenenti Po e Trissino.

Il tenente Invernizzi, dopo vinta la gara, cadde, lussandosi la spalla destra. Guarirà in 15 giorni.

Le atrocità inaudite di un padre.

Le accuse di una figlia.

Abbiamo da Vienna:

Presentemente la Procura di Stato occupasi attivamente intorno ad un'orribile accusa fatta da una fanciulla contro il proprio padre. L'accusa è così mostruosa che pare incredibile, e piuttosto l'invenzione di un cervello ammalato che una realtà.

Ecco di che cosa si tratta.

Giorni sono il muratore Giuseppe Nowak, in seguito a maltrattamenti contro la propria figlia dodicenne, venne condannato dal Tribunale a tre settimane di carcere. Nowak era venuto dalla Boemia qui a Vienna, e la sua figliuoletta ebbe molto a soffrire dei suoi maltrattamenti. La povera bambina pativa spesso la fame, e veniva brutalmente percossa dal padre, il quale avrebbe pure tentato una volta d'appiccarla con una correggia di cuoio. La fanciulla venne ora ricoverata nell'Istituto per la protezione dell'infanzia. Quivi, dopo essersi alquanto rimessa, la poveretta raccontò che il padre, in una casa che abitavano, solitaria, in un bosco, in una piccola località della Boemia, una notte aveva ucciso la madre e tre sue sorelline. Sulla madre avrebbe fatto fuoco col fucile, e uccise le tre bambine spaccando loro la testa contro la parete. Essa, la quarta figlia, si era nascosta sotto il letto e, tremante per la paura e l'orrore, fu testimonio dell'orribile delitto. Quando il padre abbandonò la casa, la piccina corse nel bosco e si nascose in una caverna. Il giorno dopo il padre la ritrovò e la gettò in una fossa, donde però venne estratta da un pastore.

Il padre la ritenne presso di sè, allora, facendole però le più orribili minacce di morte, ove, richiesta, non dicesse che la madre e le sorelle si erano recate a Vienna, ove avevano trovato lavoro.

La fanciulla raccontò inoltre di essere stata pure testimonio del modo con cui il padre fece sparire i cadaveri. L'infame li tagliò a pezzi e li mise a bollire in una caldaia.

Dopo alcun tempo — racconta la ragazza — venne in casa un'altra donna, ed anche questa il padre uccise con una mannaia, prima di venirsi stabilire a Vienna. Egli avvolse i pezzi del cadavere in un fazzoletto, recandoli con sè a Vienna.

Di queste orribili accuse pronunciate dalla ragazza venne data subito comunicazione alla Procura di Stato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 742,4; ore 15: 743 [illegible]; ore 21: 743,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto, ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 5,7. Massima + 13.

(Piazza Castello - Nella piazza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28 + 12.7

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 5.7

29 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 18.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,25:

La temperatura massima oggi fu di sedici e sei, la minima di undici e otto.

MERCATI E COMMERCIO

Ai portatori di cartelle.

Si avvertono i presentatori di cartelle 5 per cento pel cambio che sono in distribuzione tutte indistintamente (senza bisogno di preavviso) le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate fino al 30 settembre inclusa. Il 5 per cento fino al 10 ottobre 1901.

BORSA DI TORINO. — 29 ottobre.

Media corso legale 101 87 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 65	102 75	— —	— —
Svizzera 3 1/2	102 72	102 82	— —	— —
Germania 4	126 75	126 85	— —	— —
Londra 3	25 85	25 89	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a modesto fino ed in oro [illegible] 4 1/2 0/0 [illegible] da ogni lusso.

Rendita 5 0/0 per c. 101 70.

Rendita 5 0/0 per f.p. 102, 101 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Ferr. Med.	484 — 485 —
B. d'Italia	891 — 892 —		480 — 485 —
	893 — 892 —	Cred. It.	617 — — —
Ferr. Mer.	694 50 695 —	B. Sconto	100 50 — —
	696 — — —	Biella	225 — 226 —
B. Comm.	681 50 682 —		

Cronaca della Borsa. — 29 ottobre. — Il gran malumore che pesava ieri sulla nostra piazza, non meno che sulle altre d'Italia, senz'altro motivo plausibile delle mugenze e delle manovre di liquidazione, si dirada stamane pel motivo stesso, e la riunione, rallegrata, migliora le sue disposizioni e la quota.

Le Mediterranee, che parevano ieri sera in procinto di perdere le 480, riconquistano le 483, 484; le Meridionali riguadagnano le 695, 696, e, più robuste, le Banche d'Italia risalgono a 891, 893, pronte a varcare presto le 900.

Poco attivo il resto, ed il cambio alto a 102 10.

Qui la liquidazione si può dire superata, almeno, così appare. Gli ultimi strascichi dei riporti non ne alterano i prezzi, sempre moderatissimi.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

28 ottobre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 075	101 87 1/2	101 70	101 65
Id. fine prossimo	101 075	101 96 1/2	102 075	102 —
Id. 4 1/2 0/0	110 50	110 60	110 60	110 65
Az. Meridionali	695 —	694 —	694 —	695 50
» Mediterranee	481 50	481 —	480 —	482 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	540 —	— —
» Banca Italia	890 —	890 —	— —	890 —
» B. Comm. It.	681 50	685 —	— —	— —
» Credito Italiano	617 50	617 —	— —	— —
» B. Sconto e sete	— —	102 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	457 50	458 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	398 10	398 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Acetil.	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1580 —	1580 —	— —	— —
» Costr. Venete	87 —	88 —	87 —	88 —
» Edison	432 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	150 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	78 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	608 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	967 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	278 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	207 —	— —	208 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	314 50	314 —	314 75	314 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 —	102 75	102 80	102 80
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	25 84	25 84	— —	— —
» Germania	126 70	126 70	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 65
» » 3 1/2 0/0	101 80
Rendita italiana 5 0/0	99 75
Cambio su Londra a vista	25 09
Consolidati inglesi	91 7/8
Obbligazioni Lombarde	321 —
Cambio sull'Italia	2 7/8
Turco Nuovo	23 20
Banca di Parigi	964 —
Tunisino	485 50
Egiziano 4 0/0 unif.	Inquotato
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	69 02
Banca Ottomana	500 —
Argento fino	96 50
Credito Fondiario	671 —
Suez	3685 —
Lotti Turchi	97 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	82 25
» Portoghese 3 0/0	25 75
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 50
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	647 50	Cambio su Londra	239 65
Lombarde	84 —	Lire italiane (carta)	96 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	277 —	Rend. Austr. (arg.)	98 40
Austriache	680 —	Id. in carta	98 30
B. Austro-Ungarica	16 —	Union Bank	544 —
Napoleoni d'oro	19 08	Rend. Austr. in oro	118 70
Argento	300 —	Ungherese in oro	98 —
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	303 50
Tendenza pesante			

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	65 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	99 60
Credito Austr.	198 50	Ferr. Meridionali	135 50
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	93 20
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 30	Russo (contanti)	216 40
Rend. Turca 1 0/0	23 10		
Tendenza sostenuta			

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	93 13/16	Egiziano 1885	100 1/4
Rendita italiana	93 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	68 3/4		
Turco nuovo	23 1/4		

Cambio ufficiale per il 29 ottobre L. 102 80

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)		28	27
Farine 12 M — pel corrente	Fr. »	26 [illegible]	26 [illegible]
» — per novembre	»	26 75	26 75
» — a 4 mesi da novembre	»	27 10	27 [illegible]
» — a 4 mesi primi	»	27 75	27 60
Mercato calmo			
Zucchero rosso in disp.	Fr.	19 75	19 [illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 37	22 25
» » a 4 mesi primi	»	23 75	23 50
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, ottobre (sera)		28	27
Cotoni. — Tendenza del mercato americani facile — brasiliani, egiziani e Surate calma. — Domande per il mercato in generale ristretta			
Vendita della giornata	Balle N.	6.000	5,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	5,000	4,500
Importazioni	» »	5,000	14,000
Americani e Chesapeake;			
pel corrente	D.	4 27/64	4 13/32
per ottobre novembre	»	4 19/64	4 9/32
per dicembre-gennaio	»	4 7/16	4 13/64
per febbraio-marzo	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Americani in ribasso di 1/32			

HAVRE, ottobre (sera)		28	27
Cotoni. — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo			
Caffè. — Vendite	Sacchi N.	[illegible]	[illegible]

ANVERSA, ottobre (sera)		28	27
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pe. corrente	Fr.	16 —	16 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, ottobre (sera)		28	27
Zuccaro di barbabietola - Mercato calmo			
di Germania 88 disp. hmb.		7 40	7 40

MARSIGLIA, ottobre (sera)		28	27
Frumenti — Importazione quintali		1,150	48,000
» Vendite		3,000	— —
Affari nulli			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Addì 25 ottobre, in Milano, rendeva la bell'anima a Dio la signora

Maria Bianchi nata Tarlarini

I figli: Comm. ANTONIO, colla consorte, la figlia e il genero; PRIMO, colla consorte; *le figlie:* ERMELINDA, MARIA, PALMIRA ed ADELE, coi rispettivi mariti e figli, ne danno il mesto annunzio. 13085

Si omettono le lettere di partecipazione.

COMITATO ITALIANO DI BENEFICENZA IN MONACO.

Gr. Sig. Direttore del giornale La Stampa Torino.

A nome dell'intero Comitato, prego la cortesia della S. V. di voler pubblicare, a proposito d'un breve articoletto comparso sulla *Stampa* del 24 corrente, sotto il titolo «Beneficenza italiana a Monte Carlo», la seguente dichiarazione:

Già da parecchi anni, per iniziativa presa nel 1895 dall'egregio dottor cav. Camillo Onda, esiste nel principato di Monaco, quindi anche a Monte-Carlo, un *Comitato Italiano di Beneficenza*. Il Comitato quest'anno, sotto la presidenza del cav. Costantino Ferraris, organizzò, a beneficio dei poveri, una festa che fruttò la cospicua somma di franchi 28,505 55; festa a cui concorsero con ricchi doni e con sussidi S. M. il Re, S. M. la Regina madre, il ministro degli esteri e della pubblica istruzione, nonchè le città di Torino, Cuneo, San Remo, Ventimiglia, Alassio, e le *Deputazioni provinciali* di Torino e di Cuneo.

A dimostrare poi che tale Comitato è riconosciuto dalle Autorità del principato e dal Governo italiano, ricordiamo che esso funziona in seguito all'autorizzazione di S. A. S. il principe di Monaco, il quale elargì anche franchi mille; e le comunichiamo le seguenti lettere di S. M. il Re, di S. M. la Regina madre e di S. E. l'on. Zanardelli:

«*Ill.mo Sig. Presidente del Comitato Italiano di Beneficenza* — Monaco (Principato).

«Rimessami dal S. di primo aiutante di campo generale la copia del rendiconto trimestrale di codesto Comitato, mi sono dato cura di rassegnarla all'augusto nostro Sovrano, ove amo rendermi verso di Lui interprete delle proteste di devozione del Comitato stesso. Mi è ora grato significarle che Sua Maestà, rilevando con soddisfazione l'opera benefica compiuta da V. S. e dai consoci verso connazionali poveri, accoglieva con benevolenza il cortese omaggio e mi incaricava di esprimere a V. S., per l'intera Associazione, i reali ringraziamenti. Adempio il gradito ufficio, dichiarandole ad un tempo, pregiatissimo signore, la mia distinta considerazione.

«Racconigi, 23 agosto 1901.

«*Firmato:* Il ministro PONZIO-VAGLIA.»

«*Ill.mo Signor Presidente del Comitato Italiano di Beneficenza* - Monaco.

«Non ho mancato di rassegnare a Sua Maestà la Regina madre il rendiconto finanziario trimestrale di codesto Comitato Italiano di Beneficenza, e d'incarico della Maestà Sua mi è ora piacevole ufficio di esprimere a lei ed ai colleghi di V. S. vivi ringraziamenti per il gentile e devoto pensiero e sinceri encomi per i buoni risultati raggiunti dalla pia e benefica Opera cui le SS. LL. sovrintendono.

«Voglia pure gradire nella circostanza, Ill.mo signor presidente, i sensi di mia ben distinta considerazione.

«Gressoney, 22 agosto 1901.

«*Firmato:* Il cavalier d'onore di Sua Maestà GUICCIOLI.»

«*Preg.mo Sig. Costantino Ferraris Presidente del Comitato Italiano di Beneficenza* Monaco.

«Ricevuti il rendiconto trimestrale della gestione del benemerito Comitato Italiano di Beneficenza in Monaco, e le porgo i miei vivi ringraziamenti per il cortese invio. Coi sensi della più distinta stima e considerazione

«Roma, 16 agosto 1901.

«*Firmato:* G. ZANARDELLI.»

A complemento poi di ciò, crediamo conveniente informare la S. V. ed i numerosi lettori della *Stampa* che S. M. il Re d'Italia, in riconoscimento dei meriti speciali di questo Comitato, si degnava, con suo decreto in data 6 agosto u. s., di nominare a cavaliere della Corona d'Italia il presidente sig. Costantino Ferraris, nomina che venne notificata all'interessato con la seguente lettera di S. E. l'onorevole Prinetti:

«*Ill.mo Sig. Cav. Costantino Ferraris* Monaco (Principato).

«Mi è grato di annunziarle che S. M. il Re, mio augusto Sovrano, si è degnato di conferirle, sulla mia proposta, il grado di cavaliere del suo Ordine della Corona d'Italia. Mi riservo di farle pervenire, a suo tempo, il relativo diploma magistrale.

«Nel congratularmi con lei per la conseguita onorificenza, colgo l'occasione per offrirle gli atti della mia distinta considerazione.

«Roma, 6 agosto 1901.

«*Firmato:* PRINETTI.»

Il Comitato che sorge attualmente non ha nulla a che fare con il Principato di Monaco, perchè i promotori sono persone residenti alla *Turbie*, piccolo Comune francese in vicinanza del Principato. Del resto è bene si sappia che gli italiani poveri residenti in questo Comune furono sempre soccorsi da questo Comitato, e prova ne sia che dal 1.o marzo al 30 settembre 1901 si distribuì ai residenti nel Comune della Turbie tanti soccorsi in denaro ed in derrate per la somma complessiva di franchi 1000 circa, come risulta dai documenti e dai registri che sono a disposizione di chiunque voglia visitarli.

Si sussidia pure la Scuola Sanremese, frequentata dai figli di italiani residenti in territorio francese.

Premesso ciò, cade da sè l'affermazione *che la creazione di un Comitato Italiano di Beneficenza nel Comune della Turbie è quindi più che mai opportuna*.

La dimostrazione sopra fatta dimostra invece il contrario.

Gradisca, onorevole signor direttore, i sensi della mia più distinta stima e considerazione.

Per il Comitato:
Il vice-presidente [illegible]

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 29, ore 14,45.

1ª partita: rossi: Bussoni-Menotti-Nidiani; azzurri: Bassero-Bellucci-Caroli — 2ª partita: rossi: Fassi-Bussoni-Caroli; azzurri: Sardi-Manzoni-Bassero — 3ª partita: rossi: Sardi-Bassone-Bellucci; azzurri: Menotti-Manzoni-Nidiani.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (96)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Fan

VIII.

Un raggio di sole.

Così aveva dunque cominciato la loro dolce amicizia, siccome un raggio di luce che risplendesse nella vita tenebrosa d'entrambi, dapprima vacillante e incerto, e poi, a poco a poco, sempre più vivido e brillante.

Per quanto buona e gentile fosse la donna alle cui cure il padre suo l'aveva affidata, Nelly per istinto ebbe la certezza che la nuova amicizia non avrebbe avuto la sua approvazione. Ma ella stessa non poteva trovar nulla di male nel dar ascolto a qualche dolce parola di conforto, nell'accettare qualche fiore (che Leonardo riusciva a comperare, valendosi dei pochi denari che Royal a malincuore gli accordava, pel timore degli effetti dell'indipendenza sulla sua vittima), e quelle continue prove di simpatia le furono così care da non potervi assolutamente rinunciare. Meglio valeva tenere il segreto nel suo cuore.

Leonardo aveva preso la regolare abitudine di passare sotto alla finestra della fanciulla ad un'ora fissa. Appunto in quell'ora la donna di casa soleva uscire per far le compere per l'indomani, e chiudeva l'uscio a chiave dietro di sè, quantunque fosse quasi impossibile la fuga della persona che le era affidata. Per tal modo la loro relazione si era fatta più intima, più tenera, più affettuosa.

Eppure non erano mai giunti sino a toccarsi un dito fino allora. Le labbra avevano finalmente parlato sulle amate labbra; l'aspetto della loro amicizia era interamente mutato.

Già la convinzione di Leonardo di essere un miserabile rifiuto della società aveva mesciuto veleno nella coppa del suo amore. Ma egli non indugiò a perdersi in ragionamenti. No, non poteva abbandonare quella fanciulla, verso cui, ora più che mai, tendevano ansiosamente il suo cuore e tutti i suoi pensieri.

Non occorrevano parole: in loro era la certezza della perfetta comunione delle loro anime.

Facendo un vivo sforzo per ritornare alla primitiva tranquilla amicizia, per allontanare il potente desiderio che avrebbe voluto incatenare la fanciulla alla sua vita d'ombra, egli la volle interrogare sui particolari della brutta avventura.

— Come mai vi debbo trovare, di sera e sola, in tale orribile pericolo?

La risposta era semplicissima. Uscendo, la sua governante aveva dimenticato di chiudere l'uscio di casa. La fanciulla se n'era subito accorta, non sentendo il rumore della chiave nella toppa, ed aveva subito voluto approfittare dell'occasione, senza aspettare che giungesse il suo amico, ma affidandosi alla Provvidenza, per poter incontrarlo sulla via ed affidarsi fiduciosamente a lui. Ella era conscia dei pericoli che l'aspettavano, ma ciò non valse a farla indietreggiare dinanzi ad una risoluzione che il cuore le aveva dettato.

— Perchè siete fuggita di casa? — le chiese Leonardo, abbandonando la sua mano, mentre si sforzava di parlare colla maggior calma che gli fosse possibile.

— Non avrei più potuto rimanere con quella donna quando sapevo di poter essere libera.

— Ma voi mi diceste ch'ella era buona e gentile, che vi usava tutte le più sollecite cure — obbiettò il giovane.

— E' vero..... è vero..... — mormorò la fanciulla, mentre sul suo viso, all'evocazione, si diffondeva un'espressione di amaro sconforto. — La buona donna faceva quanto poteva..... ella era buona ed affettuosa. Io le debbo molto..... ma..... sembravami di vivere in una prigione; ella mi pareva..... il carceriere..... ed io la prigioniera. Ed io, invece, voglio esser libera, voglio poter ritrovare mio padre..... voglio essere un giorno felice, riuscendo ad incontrarlo sul mio cammino. Ma come..... come posso io ritrovarlo ora?..... M'è ancora lecito sperare?..... Che orribile cosa vivere in questa spaventosa notte che mai cesserà..... non poter mai più contemplare la luce del giorno..... nè vedere un volto amico!..... Tenebre..... tenebre..... null'altro che tenebre!..... Ma mi è fonte di assai peggior dolore il pensiero che l'affetto di mio padre non mi sarà mai concesso, mentre che per tanti anni non ho sospirato altro!

— Povera..... povera anima mia! — esclamò Leonardo commosso. — Ma non scoraggiatevi! Per me non v'è più alcuna speranza nella vita, poichè io sono malvagio, ma voi..... voi siete così buona, che sarete esaudita nelle vostre fervide speranze!

— Ah, no!..... non è possibile. Lo so e lo sento. Ma pensate!.... Ho tanto desiderato di essere libera, ma sì intensamente..... per poter pormi alla ricerca di mio padre!..... Ed ora che sono finalmente libera, che posso mai fare?..... Nella mia breve strada che ho fatto questa sera, centinaia e centinaia di persone mi sono passate vicino. Se io rimanessi sul canto della via per giorni e giorni, migliaia di persone mi sfiorerebbero senza che io giunga a riconoscere fra quelle il padre mio. Egli può trovarsi vicinissimo a me; forse avrà perfin compassione della mia grande sventura, mi guarderà, mi parlerà..... ed io non lo riconoscerò; egli proseguirà per la sua via, nella fiducia che la sua creatura è al sicuro, mentre ha tanto bisogno di lui! Dio! Dio! questo pensiero che non mi abbandona mai mi farà impazzire!..... Mi sembra che mi si spezzi il cuore per la troppa angoscia. Abbiate pietà di me! Aiutatemi nel mio compito! Voi siete forte, siete ricco; aiutatemi a rintracciare il mio genitore; assistetemi per l'amor del Cielo!.....

Forse senza accorgersi dell'altro amore che germogliava nel suo cuore, l'infelice fanciulla s'aggrappava disperatamente al puro affetto che già vi regnava sovrano, con un'espressione d'intensa supplicazione dipinta sul volto.

— Mia Nelly, io v'aiuterò e farò tutto ciò che vorrete da me — proruppe il giovane, colla voce echeggiante d'amore.

Ma quale poteva ormai essere il suo potere?

— Perdonatemi..... perdonatemi!..... — mormorò subito dopo, ritraendo lo sguardo dal volto della fanciulla per non veder dileguarsi l'espressione d'indicibile gioia che le sue parole le avevano diffuso sul volto. — Mi dimenticavo qual era il vostro bisogno e chi son io. Io non sono nè forte, nè ricco, ma bensì debole, incapace di fare il bene, e povero, più povero di voi..... in condizioni mille volte peggiori del più miserabile accattone!.....

— Un accattone!..... Voi!..... Oh, non dite così, amico mio, voi che ho immaginato così superiore a me!..... — esclamò la fanciulla, giungendo le mani al seno.

Di nuovo regnò il silenzio fra i due giovani; Leonardo, fatta la sua confessione, si sforzava d'esser forte per isfuggire alla tentazione che egli sentiva sarebbe stata la sua più grande colpa. Un istante ancora ed avrebbe potuto vincere se una piccola mano bianca non si fosse dolcemente posata sul suo braccio, mentre il dolce viso candido, senza sguardo, coronato dalla insurreggiante capigliatura bionda, si levava verso di lui in atteggiamento di soave supplicazione.

— Forse non sarà gentile..... Ma io quasi preferisco che siate veramente quale vi siete detto, nè potente, nè ricco, poichè così vi sento più mio amico.

L'amore ora aveva vinto sull'intenso affetto che regnava nel suo cuore, ora ch'era abbattuta ogni barriera di diversa condizione sociale, senza che per ciò dovesse sminuire l'affetto pel suo sconosciuto padre. *(Continua).*

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.